ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁸/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 82; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Mercoledì 9 Settembre 1908 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbane N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9735

LA QUESTIONE MAROCCHINA

I ministri francesi a consiglio

PARIGI 8 (N). Nel Consiglio dei ministri tenutosi stamane a Rambouillet, il ministro degli esteri comunicò il colloquio avuto ieri con l'ambasciatore spagnolo, marchese Castillo, in cui fu raggiunto un completo accordo circa la nota da presentarsi in comune dalla Francia e dalla Spagna alle potenze relativamente alla questione marocchina. Pichon avrà nel pomeriggio un nuovo colloquio col marchese Castillo.

Il presidente dei ministri Clémenceau comunicò le impressioni riportate nei suoi colloqui durante il soggiorno a Carlsbad.

Il Consiglio dei ministri si radunò anche nel pomeriggio.

In questa seduta il ministro delle colonie espose i provvedimenti destinati a metter fine alle scorrerie, alle aggressioni ed agli assassini che le tribù ribelli di Adrar commettono a danno dei possedimenti della Francia e delle truppe francesi nella Mauritania francese. Non si tratta già d'una spedizione di conquista, ma soltanto di provvedimenti di polizia.

La presentazione della nota franco-spagnola

La Germania non l'approverà?

Nei circoli diplomatici si assicura che le trattative di ieri tra Pichon e l'ambasciatore spagnolo si estesero solo a dettagli di forma della nota franco-spagnola. La Francia introdusse delle modificazioni alla sua proposta, sulle quali discusse l'odierno Consiglio dei ministri a Rambouillet. L'invio della nota alle potenze seguirà verso la fine di questa settimana. Poi incominceranno le trattative tra Parigi e Berlino. L'interesse principale delle stesse è l'azione franco-spagnola a Casablanca e nel territorio degli Sciauia, l'unica questione che potrebbe provocare delle difficoltà. La Francia ritiene che l'azione a Casablanca sia stabilita dagli atti di Algesiras. La Francia farà ora risaltare in modo equo la parte della Spagna, che finora si era tenuta fra le quinte. Secondo i più recenti accenni della stampa ufficiosa tedesca, appare piuttosto dubbio che la Germania accetti il punto di vista della Francia.

L'ambasciatore spagnolo intervistato

L'«Echo de Paris» ha intervistato il marchese Del Muni il quale ha dichiarato di aver riportato un'eccellente impressione dall'intervista con Pichon. Su tutte le garanzie principali da chiedersi a Muley Hafid, noi siamo completamente d'accordo, ha detto l'ambasciatore spagnolo. Rimane qualche punto sul quale bisognerà fare qualche reciproca concessione; ma si tratta di particolari di lieve importanza. Il mio Governo e il Governo francese sono d'accordo sulle grandi linee del progetto di nota franco-spagnola da inviare alle potenze. L'accordo completo è imminente.

Abd el Aziz sotto la protezione dei francesi

TANGERI 8 (Havas). Abd el Aziz è giunto con gli avanzi della sua mehalla presso Casablanca e si accampò presso il forte Provost.

I combattimenti nel Sud Oranese

PARIGI 7 (B). Il colonnello Alix marciò verso le 5 pom. con cinquemila uomini da Bu Denib contro l'accampamento dell'harka a Djorf e incontrò il nemico a quattro chilometri da Bu Denib. L'harka attaccò con tutte le sue forze la fronte e le ale della colonna francese; dopo quattro ore di combattimento essa fu però completamente dispersa. Il colonnello Alix conquistò l'accampamento di Djorf, che il nemico aveva sgombrato, abbandonando le tende ed i viveri. Il nemico ebbe perdite rilevanti. Da parte dei francesi fu ferito leggermente un ufficiale dei tiragliatori; furono inoltre feriti 21 soldati, di cui tre gravemente.

Il colonnello Alix comunica che il morale e il comportamento delle truppe è superiore a ogni lode.

La Francia non pensa a sgomberare Casablanca

COLONIA 8 (N). La «Kölnische Zeitung» ha da Tangeri: A Casablanca sono stati sbarcati il 6 corr. altri 800 soldati francesi. Prossimamente si aspettano ulteriori truppe. Di uno sgombero di Casablanca non si fa nemmeno parola.

Il nuovo sommergibile italiano

SPEZIA 8 (N). Stamane, alla presenza del re, dei duchi di Genova, d'Aosta e degli Abruzzi, del ministro Mirabello, del vice-ammiraglio Annovazzi, dei contrammiragli Gagliardi, Moreno e Manfredi, dei generali Lamberti e Rossi, del senatore Biscaretti, del sottoprefetto Bardessono, del sindaco Falconi, degli ufficiali superiori ed inferiori di tutte le armi, fu varato dal cantiere «Fiat», a San Giorgio di Muggiano, il sommergibile «Foca», colà costruito per conto della R. Marina. Il sommergibile discese in mare, fra gli applausi della folla e i sibili delle sirene, disponendosi tra gli altri quattro sommergibili ivi raccolti. La cerimonia durò 45 minuti.

Il re visitò poi il cantiere di Muggiano, interessandosi alle navi in costruzione. Il re, entusiasticamente applaudito all'entrata e all'uscita dal cantiere, si recò poi con i principi, col ministro Mirabello e con le autorità nell'Arsenale e nella scuola superiore di guerra.

Ecco alcuni dati relativi al sommergibile «Foca». E' del tipo «Glauco», pure costruito dall'ing. Laurenti, ma migliorato e perfezionato. E' lungo m. 42.50, sposta alla superficie 185 tonn. e può avere la velocità di 15 nodi all'ora. Ad onta del suo limitato dislocamento, risulterebbe che il «Foca» è il sommergibile più veloce fra tutti quelli finora esistenti, compresi anche quelli di dislocamento molto maggiore. E' stato varato quasi finito, in modo che fra un mese o due potrà liberamente prendere il mare. La sua costruzione fu rapidissima, se si considera che fu il primo esemplare costruito nel cantiere «Fiat» e fu impostato nel luglio scorso.

La scuola navale di guerra a Spezia

Presenti il re, i duchi di Genova, d'Aosta e degli Abruzzi, il principe di Udine, il ministro della Marina, gli ammiragli Bettòlo, Grenet, Annovazzi, Viotti, Gagliardi, Rocca-Rey, Moreno, Manfredi, D'Aste e Stella, i comandanti e i capiservizio e innumerevoli ufficiali della Marina e dell'esercito, si inaugurò stamane in nome del re, nella sala di tracciamento dell'Arsenale, la Scuola navale di guerra. Il capo dello Stato maggiore Bettòlo, invitato dal duca di Genova, fece la relazione. L'ammiraglio Bettòlo invitò quindi il capitano di vascello Corsi a svolgere il tema sul potere marittimo. La conferenza durò fino alle 11.40. Il re lasciò allora la sala e tornò a bordo della «Vittorio Emanuele».

Il re Vittorio al municipio di Spezia

Il re scese nel pomeriggio alla prima Darsena dell'Arsenale. Si trovavano ad ossequiarlo gli ammiragli, il deputato Fiamberti, il sindaco con la Giunta, il prefetto di Genova e il sotto-prefetto di Spezia. Il re uscì dall'Arsenale dalla porta principale. Nella carrozza reale, insieme al re, si trovavano il sindaco, il ministro della marina e il generale Brusati. Lungo le vie percorse dal corteo reale grande folla si accalcava acclamando. Anche dai balconi, gremiti, scoppiavano applausi. Circa sessanta Società con bandiere erano schierate al passaggio del corteo. Nell'atrio del palazzo comunale si trovavano gli orfani dei garibaldini, i ricoverati nel Ricovero Mazzini e le alunne dell'Asilo infantile «Maria Adelaide». La Filarmonica operaia accolse l'arrivo del re al Municipio suonando la marcia reale. La folla intanto, riversatasi dinanzi al palazzo, fece un'entusiastica dimostrazione al re, che si affacciò al balcone insieme al sindaco e agli ammiragli. Un formidabile applauso salutò il re mentre le bandiere dei sodalizi si inchinavano. Nel salone del palazzo il re ricevette il vescovo di Sartirana, l'abate di Santa Maria, i presidenti degli Istituti di Beneficenza, gli ordini degli avvocati procuratori, il Tribunale, il Procuratore del re, i giudici, i presidenti delle Società popolari. Il re si intrattenne con tutti affabilmente e salutò particolarmente con effusione il garibaldino Baldissone, carico di medaglie, un capotecnico pure insignito delle medaglie al valore.

Il re si trattenne al Municipio dalle 16 alle 17.30. Uscito dal palazzo, acclamato entusiasticamente lungo il percorso, il re ritornò nell'Arsenale donde si imbarcò sulla «Vittorio Emanuele», che salpò stasera per Vado, salutata dalle salve di 21 colpi delle navi ancorate nella rada.

L'occupazione militare della Somalia italiana

ROMA 8 (N). Il ministro degli esteri ha ricevuto, via Lamu, dal governatore della Somalia italiana il seguente telegramma in data Mogadiscio 26 luglio: Il 24 luglio è stato occupato, alla riva destra dell'Uebi Scebeli, il villaggio di Barire, di circa duemila abitanti, e vi è stato costituito un presidio. La marcia delle nostre truppe da Danane a Barire è avvenuta senza incidenti. L'accoglienza delle popolazioni è stata pacifica. Appena sistemato il presidio di Barire, proseguirà l'occupazione delle rive del fiume secondo il piano prestabilito. La salute e lo spirito delle nostre truppe sono eccellenti. Tutto è tranquillo nella regione fra Merca, Mogadiscio e il fiume. I mercati sono normalmente frequentati.

LE SCORRERIE DEL MULLAH

Due soldati inglesi uccisi

ADEN 8 (Reuter). Il mullah ha aggredito pacifici indigeni uccidendone sei e portando via loro 160 camelli. Anche due soldati delle truppe inglesi furono uccisi per ordine del mullah.

Le difficoltà del nuovo regime in Turchia

Impiegati malcontenti - Il sultano restituisce

COSTANTINOPOLI 8 (N). Come vi ho già segnalato, gli impiegati dei vari dicasteri, danneggiati dall'azione riformatrice propugnata dai giovani turchi, hanno incominciato a manifestare apertamente il loro malcontento. L'agitazione è particolarmente vivace da parte degli impiegati del Ministero dell'istruzione che tennero anche oggi un'adunanza, nella moschea di Hamed.

Il Consiglio dei ministri si occupa ora della nomina del nuovo ministro dell'istruzione. Alcuni giornali appoggiano per questo posto la candidatura di Ahmed Riga, editore del «Mesvered».

I cambiamenti nel Gabinetto sono dunque sempre all'ordine del giorno; alla Borsa circolava anzi la voce delle dimissioni del granvisir Kiamil pascià. Questa notizia è però smentita recisamente dalla «Yeni Gazet».

Le economie continuano. Il «Tanin» apprende da fonte autentica avere il sultano messo a disposizione del Ministero delle finanze tutti i suoi possedimenti, che danno un reddito annuo di 400.000 lire turche. Questi sarebbero destinati a garanzia per il debito di Stato di 4 milioni e per quello d'un milione della lista civile. Le condizioni della lista civile sarebbero divenute molto sfavorevoli in questi ultimi tempi, essendole venuti a mancare molti degli introiti speciali goduti finora.

Il genetliaco del sultano

Il khedive alla Porta

I capi delle missioni diplomatiche hanno ricevuto l'invito al pranzo che si darà al ministero degli esteri sabato in occasione del genetliaco del sultano.

All'Yldiz si abbattè la grande terrazza dei forestieri per escludere ogni preferenza nella cerimonia del «selamlik».

Il Khedive, che per l'addietro durante il suo soggiorno a Costantinopoli non si recava mai alla Porta, oggi fece una visita al granvisir alla Porta. Secondo i giornali il Khedive ieri l'altro avrebbe avuto una udienza presso il sultano. Il Khedive, che in questi giorni ripartirà, visiterà fra altri luoghi anche Cavalla, luogo di nascita del fondatore della dinastia.

La fusione dei due comitati

La stampa vuol esser libera

Ad onta dell'ordine telegrafico impartito dal comitato centrale di Salonicco ai comitati di Costantinopoli e di Smirne di astenersi dal fare accoglienze di sorta al principe Sabah Eddin al suo arrivo, non furono interrotte le trattative fra il principe e i due comitati, nella speranza di ambedue le parti che si addivenga ad una intesa.

Il principe Sabah Eddin ha fatto oggi una visita al patriarca. Secondo le informazioni d'un membro della direzione del comitato per l'unione e il progresso, il principe avrebbe aderito al programma del comitato, rinunziando al proprio programma di decentralizzazione, e si sarebbe ascritto al comitato come socio. Manca però la conferma di tutte queste informazioni da parte del principe.

Le divergenze d'opinione tra i comitati, ed il fatto che vennero impartiti ordini erronei ed informazioni inesatte in quest'ultimo tempo, si spiega col cambiamento avvenuto in seno alle direzioni dei comitati di Salonicco e Costantinopoli, cambiamento che giusta gli statuti deve seguire ogni tre mesi.

Non fu ancora appianata la vertenza fra il comitato di Salonicco e la stampa di Costantinopoli sorta in seguito al noto telegramma del comitato ora detto. La questione verrà discussa nella prossima adunanza generale dell'Associazione della stampa turca. E' probabile che questa si rifiuti di assoggettarsi ulteriormente agli ordini del comitato.

Un comitato albanese

Per la pacificazione dei curdi

Il ministero del culto ha diretto al patriarcato una nota, nella quale lo esorta a promulgare un'enciclica raccomandante ai greci d'usare un miglior contegno verso gli ospiti bulgari.

Nell'adunanza d'ieri degli albanesi fu eletto un comitato dei sei membri che avrà il compito di compilare gli statuti della nuova società. A presidente del comitato fu eletto il colonnello Riza. Del comitato fa parte anche un albanese di religione ortodossa. La nuova società si propone di tener desto il sentimento nazionale e di promuovere gli interessi dell'istruzione e del commercio degli albanesi.

Domani parte per Dersim una commissione allo scopo di pacificare i curdi delle regioni montane.

Per la costituzione alla Bosnia-Erzegovina

Un memoriale al ministro Burian

GRAZ 8 (N). La «Tagespost» ha da Seraievo: L'opposizione radicale serbo-musulmana ha presentato oggi al ministro comune delle finanze un memoriale motivato, coperto da 25 firme dei più ragguardevoli serbi e turchi, in cui gli si rivolge la preghiera urgente di ottenere al più presto dall'Imperatore la costituzione per la Bosnia ed Erzegovina.

L'arciduca ereditario alle manovre imperiali germaniche

URVILLE 8 (B). L'arciduca Francesco Ferdinando assistè stamane alla messa nella chiesa cattolica di Kurzel e si recò quindi sul campo delle manovre, dove si incontrò con l'imperatore Guglielmo.

La chiusura del congresso delle Camere di commercio

PRAGA 8 (N). Il congresso internazionale delle Camere di commercio approvò dopo lunga ed animata discussione un ordine del giorno in cui si ratifica il desiderio già manifestato nell'ultimo congresso che venga organizzata

una statistica doganale internazionale

la quale dovrebbe fondarsi sulle statistiche daziarie compilate in tutti gli Stati sulla base d'una classificazione uniforme delle merci. I congressisti vengono esortati a far pratiche presso i rispettivi Governi affinchè questi accettino l'invito del Governo belga ad attivare la classificazione internazionale delle merci su base unica. I capi degli uffici di statistica doganale dei singoli Stati dovrebbero tenere dei convegni allo scopo di realizzare i desideri su esposti. Essi dovrebbero compilare degli elenchi nei quali gli articoli d'importazione e d'esportazione fossero classificati secondo categorie identiche per tutti gli Stati.

Dopo lunga discussione sulla proposta di far pratiche affinchè nell'interesse dei circoli commerciali e industriali sia fissata

una data stabile per la festa di Pasqua

per evitare le eccessive oscillazioni di questa data, le quali traggono seco gravi inconvenienti per determinati rami del commercio e dell'industria, si deliberò di promuovere un'inchiesta internazionale in proposito, e di porre la questione come primo punto all'ordine del giorno del prossimo congresso. Secondo la proposta su accennata la festa di Pasqua dovrebbe essere stabilita nel calendario per la prima domenica dopo il 4 aprile.

Fu poi deciso di tenere il prossimo congresso nel 1910 a Londra. Indi il congresso fu chiuso.

I reali di Spagna a Budapest

BUDAPEST 8 (N). La coppia reale di Spagna arriverà il 1. ottobre a Budapest per fare visita al re.

Wekerle in udienza

Un consiglio di ministri

BUDAPEST 8 (B). Il presidente dei ministri, Wekerle, fu ricevuto oggi dal re, cui riferì sugli affari correnti. Il dott. Wekerle si recò poscia presso il ministro del commercio, Kossuth, nella cui abitazione fu tenuto un consiglio di ministri.

Incidenti a Fiume al ritorno dei sokolisti da Sussak

BUDAPEST 8 (U. B). Si comunica da Fiume: Mentre stasera i sokolisti reduci dalle feste di Sussak stavano imbarcandosi a Fiume, i loro colleghi di Fiume radunati sulla riva, spararono delle revolverate in aria per onorare in tal guisa i loro amici. Parecchie palle penetrarono nei vicini depositi destando panico tra le guardie di finanza colà di stazione. Il governatore che si trova ad Abbazia fu informato della cosa, molto commentata a Fiume. Il conte Nakò aprirà domani personalmente un'inchiesta.

Re Manuel sposerà una principessa inglese?

LONDRA 8 (N). Il «Morning Leader» ha da Lsbona: La visita del duca di Oporto presso re Edoardo nel mese di novembre sta in relazione con la domanda della mano di una principessa straniera per il re Manuel. Nel prossimo anno si recherà in Inghilterra il re Manuel stesso ed in tale occasione avverrà il fidanzamento ufficiale.

La stampa portoghese dichiara concorde che la scelta di una principessa inglese sarebbe la più felice per gli interessi del Portogallo.

Ex-ministro danese che si costituisce accusandosi

COPENHAGEN 8 (B). L'ex-ministro della giustizia Alberti si costituì oggi alla polizia annunciando di aver commesso ingenti defraudi.

Un attentato in Russia

BORGOM 8 (Ag. tel. pietrob.) All'apertura di un pacco postale indirizzato all'amministratore fondiario ing. Götz seguì un'esplosione. Due persone furono ferite.

IL GIUBILEO DI TOLSTOI

PIETROBURGO 8 (N). La circolare contro Tolstoi è esclusivamente opera del s. sinodo. Il procuratore superiore del sinodo Isvolski ora non si trova a Pietroburgo. Il presidente dei ministri Stolypin seppe della circolare appena leggendola nei giornali. Il borgomastro di Pietroburgo fu chiamato al ministero dell'interno, dove gli fu dichiarato che la città non potrà partecipare in forma ufficiale ai festeggiamenti per Tolstoi. Il borgomastro rispose che per lui aveva solo vigore il conchiuso della Duma, contro il quale a suo tempo il ministero non ha protestato. La città di Pietroburgo manderà a Tolstoi un telegramma di felicitazione. Cittadini di ogni classe si recheranno a migliaia a Jasnaja Poljana per manifestare silenziosamente la loro devozione a Tolstoi, non potendo egli riceverli essendo malato.

L'ATTENTATO CONTRO ROOSEVELT

L'arresto di uno squilibrato

NUOVA YORK 8 (B). Nel villaggio in cui si trova ora il presidente Roosevelt per la villeggiatura fu arrestato uno squilibrato. Si ritiene che l'arrestato sia colui che sparò sabato durante una cavalcata contro il presidente.

Le dimostrazioni dei disoccupati di Glasgow

LONDRA 8 (N). I capi dei disoccupati di Glasgo annunciano che il comitato esecutivo organizzerà delle marce notturne dei disoccupati attraverso il quartiere in cui si trovano le ville dei cittadini più facoltosi, se la città entro un mese non sodisferà alle domande dei disoccupati. Le dimostrazioni saranno continuate tutte le sere. Per giovedì è progettata un'invasione del palazzo comunale.

Il congresso dei giornalisti slavi a Lubiana

LUBIANA 8 (B). Stamane fu aperto qui il congresso dei giornalisti slavi. Pervennero numerosi telegrammi di saluti, da notarsi quelli di Abrahamovicz e del deputato Kramars. A presidente del congresso fu eletto il redattore Holuck. Dopo i discorsi di saluto del podestà Hribar a nome della città di Lubiana e del dott. Orazen a nome dello società per il promovimento del concorso dei forestieri, e dopo il ringraziamento del redattore Sokol di Praga, per il cordiale ricevimento, la seduta fu chiusa.

Wright proclama la sua superiorità su Delagrange

PARIGI 8 (N). L'«Echo de Paris» ha avuto una conversazione con Wilbur Wright, il quale dichiara che non ha alcun timore per gli ultimi successi di Delagrange. Delagrange non potrà adempiere alle condizioni del comitato Lazar Weiller. Queste condizioni vogliono sei metri al secondo. Delagrange è incapace di uscire con la brezza e non può superare l'altezza di sei o sette metri. Le condizioni di Weiller esigono un'altezza di almeno dodici metri. Inoltre, per girare, Delagrange deve descrivere un'orbita di 400 metri. Nessun apparecchio è capace di resistere ad un vento di sei metri. Ho potuto risolvere questa difficoltà mercè il movimento delle mie ali, che mi permettono di combattere la brezza e resistervi come fanno gli uccelli quando lottano col vento. Terminando, Wright ha detto che tenterà prossimamente dei grandissimi voli.

La gratitudine di Zeppelin

FRIEDRICHSHAFEN 8 (B). Per esprimere la sua riconoscenza alla città, che sempre lo sostenne, il conte Zeppelin ha istituito dai suoi mezzi privati una fondazione di 10.000 marchi.

La regina d'Inghilterra e la czarina madre a Copenhagen. COPENHAGEN 8 (N). Oggi nel pomeriggio giunsero qui l'yacht imperiale russo «Stella polare» e l'yacht reale inglese «Victoria and Albert». All'imbarcadero erano presenti la coppia reale con la famiglia reale, il re di Grecia, i ministri ed i capi delle autorità. Prima scese a terra la regina Alessandra d'Inghilterra e poco dopo la czarina madre, accompagnata dalla granduchessa Xenia e dal granduca Alessandro Michailovich. Dopo scambiati i saluti, la famiglia reale e gli ospiti partirono per Hidovre.

Il presidente dei ministri Beck nel Friuli. GORIZIA 8 (B). Il presidente dei ministri barone Beck, accompagnato dalla sua signora, giunse ieri in automobile da Venezia e si soffermò a Grado e ad Aquileia. Il presidente dei ministri era accompagnato dal barone Teuffenbach e dai deputati Faidutti e Bugatto, nonchè dal deputato dietale e segretario luogotenenziale Gasser.

Stamane alle 10 il presidente dei ministri proseguì per Tolmino e Klagenfurt.

La salute di Tolstoi. PIETROBURGO 8 (B). A quanto si comunica da Tula le condizioni di Tolstoi sono notevolmente migliorate. I dolori al piede sono cessati; ma ciò non ostante Tolstoi è costretto ancora a letto.

Per la ferrovia del Monte Bianco

TORINO 8 (N). Oggi arrivarono un gruppo di senatori e deputati e varie autorità, specie dalla Savoia, i quali domani si recheranno ad Ivrea e ad Aosta, invitatevi dalle autorità di quella regione, allo scopo di percorrere il tracciato della progettata ferrovia del Monte Bianco, interessante le due nazioni. Tra le personalità francesi si notano il senatore Chautemps, ex-ministro; il senatore Duval; i deputati David, Petit, Chanal, Reinach e Monod. La comitiva fu ricevuta al Municipio dal comm. Frescot, che in nome del sindaco ha pronunciato il discorso di saluto agli ospiti francesi. Hanno risposto, ringraziando del ricevimento, i senatori Duval e Chautemps, mandando un reverente saluto ai sovrani d'Italia.

Il nuovo prestito turco

FRANCOFORTE 8 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli: Oltre alla convenzione preliminare per la mediazione di un nuovo prestito turco si convenne con la Banca ottomana che questo istituto assumerà per conto del Governo la vendita di 900.000 pezzi delle obbligazioni del prestito del 1894 che sono depositati presso la Banca ottomana per il debito in conto corrente del Governo turco.

La Cina diminuisce il dazio sul tè

LONDRA 8 (N). La «Morning Post» ha da Sciangai avere l'ufficio cinese d'agricoltura, d'accordo con l'autorità di finanza, deliberato di diminuire il dazio d'esportazione sul tè, allo scopo di dar maggiore incremento al commercio dello stesso.

Il vecchio prete assassinato

Tre arresti.

ROMA 8 (N). Stamane il cadavere del sacerdote Costanzo Costantini fu trasportato a Campo Verano, dove i medici periti hanno proceduto all'autopsia. Sui risultati di questa si mantiene riserbo. Iersera fu arrestato il sacerdote Alfredo Adorni, come sospetto autore dell'assassinio. Interrogato, è caduto in molte contraddizioni. Confermò di essere stato in casa di don Costantini lunedì e martedì, ma vestito da prete. Vi sono però persone che affermano di aver visto l'Adorni in abito borghese venerdì, giorno appunto in cui si crede avvenuto l'assassinio. Si esclude però che movente del delitto sia stato il furto.

Il «Corriere d'Italia» dice stasera che la polizia, venuta a conoscenza di dissidi ch'erano sorti fra don Costanzo e la sua famiglia, dalla quale viveva separato, ha fatto indagini in proposito. Pare che i risultati di tali indagini siano abbastanza seri perchè la polizia ha proceduto all'arresto dei nipoti di don Costanzo, Raffaele Lofredo, di 41 anni, impiegato al dazio, e Pia Lofredo, di 45 anni. Costoro furono accompagnati alla questura centrale e lungamente interrogati.

In questi ultimi tempi i nipoti, figli della sorella di don Costanzo, si erano rivolti allo zio chiedendo insistentemente danaro che fu loro rifiutato.

La madre degli arrestati, interrogata da un reporter del «Corriere», ha detto che don Costanzo era stato molto ingiusto nella divisione del patrimonio. Ha soggiunto che tempo fa un figlio di Raffaele Lofredo questionò con lo zio. Il «Corriere» dice che è risultato alla questura che la Pia si recava spesso da negozianti vicini di abitazione di don Costanzo per chiedere notizie di lui. In quelle occasioni si raccomandava perchè la tenessero informata della salute del prete. Se ne deduce che evidentemente in casa Lofredo si stava in pensiero per l'eredità.

Oggi furono interrogati nuovamente don Adorni e i nipoti arrestati. Essi si sono mantenuti negativi, ma pare che siano caduti in qualche contraddizione. Si dice che don Costanzo conservasse i libretti della Cassa di risparmio intestati ai nipoti. I libretti sarebbero scomparsi dopo il delitto.

Si dice poi che l'Adorni sarebbe stato in amichevoli rapporti coi nipoti di don Costanzo. Fu pure interrogata la sedicenne Evelina Peticoni, calzonara, abitante in un pianterreno, vicino al portone della casa dell'ucciso. Questa, pur non essendo messa a confronto con don Adorni, avrebbe confermato di propria scienza le voci messe in giro a carico di don Adorni. La polizia si dice sicura di essere sulle traccie per scoprire gli autori del delitto.

I padri della chiesa nuova dichiarano che don Adorni non appartiene all'ordine dei Filippini. Affermano che egli era semplicemente un loro ospite e che i suoi compagni non aveano notato nulla di anormale nel contegno di don Adorni. Era assiduo agli atti comuni, e qualche volta essendosene assentato, aveva giustificato le assenze.

Il «Giornale d'Italia» dice che don Costanzo conduceva sempre vita ritirata.

La famiglia Danglard

Riproduzione vietata. (2)

Nel punto in cui iniziamo il nostro racconto - ed abbiamo avvertiti i lettori che non inventeremo gran che - la miseria era grande in casa Pigassou. Casa povera e di una sudiceria ripugnante.

Due camere ed un gabinetto.

Per mobili, l'indispensabile, nulla più: due letti, una tavola una stufa alcune seggiole ed un armadio.

In uno dei letti dormiva la levatrice, nell'altro Maria, la maggiore delle ragazze, con due piccine; in quanto agli altri, si stendevano l'uno accanto all'altro sopra delle materasse posate sopra il nudo ammattonato e con le mani riunite le guancie vicine, s'addormentavano.

Alla mattina Maria, alzata per tempo, ripuliva un po' quella lurida stamberga, poi se ne andava molto lontano al sobborgo S. Onorato a lavorare da una sarta e non tornava che a sera dopo finita la giornata.

Maria non era la figlia di mamma Pigassou. Quasi quasi però quella bimba le avrebbe portato la fortuna e in tutti i modi l'avrebbe messa al riparo dalla penuria, se in uno dei suoi ritorni all'ovile Pigassou non avesse fatto man bassa del gruzzolo.

Una notte, quindici anni prima - la levatrice, che abitava allora in via della Rodesse, Montmartre - stava per coricarsi quando udì picchiare con forza all'uscio.

Corse ad aprire.

Un uomo entrò bruscamente; aveva capelli grigi aspetto ruvido e povero, occhi lucenti e sulle labbra sottili fortemente chiuse, si indovinava una volontà a cui dovevano piegare i più energici ed ostinati.

Sosteneva appoggiata al suo braccio o meglio trascinava una ragazza pallida come una morta che veniva meno, ed i cui vestiti sciolti non dissimulavano una gravidanza molto inoltrata.

Una conversazione rapida, tutta a scatti, si stabilì fra di loro:

— Siete levatrice? - disse l'uomo.

— Sì.

— Ecco una.... signora che ha bisogno dei vostri servizi.

— Ma... la mia casa è molto ristretta... e in generale non ricevo le clienti...

— Volete guadagnare una lauta somma?

— Che intendete per ciò?

— Ventimila franchi.

— E' molto difficile dunque ciò che mi chiedete?... oppur molto pericoloso?

— Siamo intesi si o no?

— Ma io vorrei sapere...

— Occupatevi prima di questa signora..... Dopo vi dirò ogni cosa.

La Pigassou non esitò a lungo.

Coricò la sconosciuta nel suo letto; Pigassou per l'appunto non rincasò in quella sera, e nessun occhio indiscreto venne a spiare quel parto misterioso; nacque una figlia: Maria

L'uomo dai capelli grigi non si allontanò.

Dopo il parto chiamò a sè la levatrice.

— In che giorno l'ammalata potrà alzarsi?

— Fra una diecina di giorni spero che potrà farlo senza pericolo.

— E' troppo. Essa deve uscire prima di quell'epoca.

— La ucciderete se ve l'obbligate.

Questa osservazione non parve che producesse molta impressione su lui.

— Potete darle un rimedio che la faccia dormire di sonno profondo, od almeno che annienti la sua volontà?

— Potrei....

— Sta bene. Ora sedetevi e spieghiamoci, ve ne prego.

— Con piacere, per bacco - disse la Pigassou con fare bonario. - Non vi nascondo che cominciate ad interessarmi, caro signore.

Quell'uomo la fissò col suo sguardo duro, che le fe' passare un brivido nelle ossa.

— Eh! eh! - pensò - non pare di carattere molto gentile... Che diamine mi prepara ora?

Dopo breve pausa l'uomo riprese con voce ferma e recisa:

— Avete compreso, non è vero? che questa nascita deve rimanere segreta? Voi non ci conoscete ora, nè ci conoscerete mai. Siete levatrice ed avete il diritto di dichiarare la nascita della creatura senza consenso dei testimoni. La direte nata da padre e da madre sconosciuti. Nulla di più semplice.

— E' vero. Non c'è altro?

— Terrete la creaturina con voi e la educherete come se fosse vostra.

— Ah! ah! e per questo voi mi darete...

— Ventimila franchi.

— Al cinque per cento fa mille franchi di rendita; ma il cinque per cento non si trova più. L'affare non mi va.

L'uomo frenò un atto di collera.

Aveva stretto i pugni ed il suo occhio penetrante saettò sulla Pigassou uno sguardo che pareva le frugasse nell'anima.

— Quanto? - disse asciutto.

— Il doppio.

— Sia!

Gettò sulla tavola un portafogli gonfio di biglietti di banca.

— Avrei dovuto esigere il triplo! - fece la Pigassou.

Un'ora dopo l'ignoto portando fra le braccia robuste la partoriente sopita, scendeva lentamente la scala, mentre la levatrice gli faceva lume.

— La porta, Bellouois! - gridò al portiere.

Una carrozza aspettava vicino al marciapiede.

L'uomo adagiò sui cuscini il suo pondo vivente, ma inerte; rinchiuse lo sportello e salì in serpa.

Un secondo dopo la carrozza era sparita.

E la Pigassou stette a guardare un pezzo, pensosa, con la candela in mano, la via scura e deserta.

— Ah! se ci fosse stato il mio uomo, come li avrei fatti pedinare! - mormorò con rammarico.

Ma Pigassou non c'era e la carrozza non fu seguita.

Questo caso era successo quindici anni prima; e, per quanto Pigassou avesse cercato, era stata fatica inutile.

GIULIO MARY. (Continua).

Era di carattere ombroso e suscettibile, tanto che si era separato dalla sorella e dai nipoti con i quali prima conviveva. Non voleva sentir parlare dei nipoti e ripeteva che alla sua morte avrebbe lasciato i danari per dotare due ragazze oneste scelte dal parroco del rione.

La «Tribuna» e il «Giornale d'Italia», per informazioni raccolte, dicono che sulla correttezza di don Adorni hanno deposto stamane presso il commissario vari sacerdoti, assicurando che mai don Adorni si sarebbe potuto macchiare di così terribile delitto, chiedendo che fosse riposto in libertà. A Perugia, dove don Adorni risiedette dal 1900 al 1903, ha fatto grandissima impressione il suo arresto, poichè vi è ritenuto sacerdote onestissimo e di condotta illibata.

Una casa visitata dagli spiriti.

LONDRA 8. La polizia ha messo le mani in un affare di spiriti che si sta ora svolgendo in una casa occupata da due sposi, ai quali è morto recentemente un congiunto.

La signora ha dichiarato che nelle prime ore del mattino di sabato udì dei colpettini leggeri sul muro, come se qualcuno vi picchiasse contro. Poi, ad un tratto, uno dei suoi pettini cadde fuori della scatola, producendo un rumore sordo.

Il marito lo raccattò per rimetterlo al posto, quando anche una spazzola cadde al suolo, producendo il medesimo rumore. La signora, spaventata, si mise ad urlare, e un «policeman» che si trovava in istrada accorse alle urla.

Mentre traversava la stanza, una grossa scatola di lucido per le scarpe rovinò sulla sua testa.

Subito dopo la scatola balzò sul tavolo e quindi rotolò a terra, come obbedisse a un improvviso comando.

I coniugi, spaventati, abbandonarono la casa e passarono la notte presso alcuni amici vicini. La polizia continua le sue indagini.

Un suicidio.

TARANTO 8 (N). Oggi si è suicidato con un colpo di rivoltella alla regione parietale sinistra il cav. Luigi Nitti del fu sen. Cataldo. L'autorità ha rinvenuto una lettera che sarà aperta dal giudice istruttore. Si ignorano le cause del suicidio.

Una tragica escursione alpina.

PARIGI 8 (N). L'Agenzia Fournier riceve da Berna: Presso l'ospizio della Bernina è avvenuta una catastrofe durante un'escursione di turisti italiani. Dieci turisti italiani che si trovavano colà in villeggiatura erano partiti ieri matina per un'escursione in vettura. In seguito ad uno scarto del cavallo, il veicolo precipitò in un profondo burrone. Una giovane signora e il cocchiere rimasero uccisi sul colpo; gli altri rimasero tutti gravemente feriti.

La telefonia senza fili a grandi distanze

Un'intervista con il prof. Quirico Majorana

Di questi giorni si parla molto di telefonia senza fili e gli articoli, le interviste, le discussioni su per i giornali abbondano, mentre le esperienze proseguono febbrilmente in molti paesi ed in molti laboratori, volendo ogni inventore giungere per il primo alla soluzione pratica, alla trasmissione cioè, per mezzo delle onde elettriche della parola a grande distanza.

Così abbiamo avuto, ed ancora proseguono, gli esperimenti dell'americano de Forest, negli Stati Uniti, in Francia ed anche in Italia. Il Ministero della marina ha infatti disposto perchè venissero applicati a quattro navi da guerra gli apparati di questo sistema. Così in Germania si fanno esperienze con due sistemi diversi, quello della «Telefunken» e quello inventato dal danese Valdemaro Poulsen; in Inghilterra con quello dell'americano Fessenden, in Ispagna con quello del Cervera, ecc. ecc. Tutto questo senza tener conto, non potendosi a buon diritto parlare di essi, dato il segreto che li circonda, degli esperimenti e dei tentativi di Marconi e di Edison. Per utilmente continuare nella illustrazione di una questione così importante, tanto dal lato scientifico, quanto dal punto di vista delle future applicazioni pratiche, torno sull'argomento di cui i lettori si son già resi conto, assistendo alle varie fasi di svolgimento, dalle colonne del «Piccolo», che è stato il primo, fra i grandi giornali quotidiani, ad occuparsene. Perciò ho creduto interessante interrogare una fra le più eminenti personalità della fisica, specie in quanto riguarda questa sorta di ricerche, voglio dire, il prof. Quirico Majorana, direttore dell'Istituto superiore postelegrafico, ed inventore di un sistema di radiotelefonia che ha dato risultati superiori a quelli ottenuti da altri e che, appunto per questo, poteva, anzi doveva, dire cose interessantissime per il pubblico.

Il prof. Majorana è riuscito ad ottenere delle comunicazioni fra la stazione radiotelefonica sperimentale appositamente impiantata sul forte di Monte Mario, prospiciente e sovrastante a Roma, e il semaforo di Porto d'Anzio. Come certo i lettori ricorderanno, il forte di Monte Mario è quello stesso in cui funziona, da qualche anno, la stazione radiotelegrafica militare, sistema Marconi.

Oltre gli esperimenti fra il semaforo ed il forte, la distanza fra i quali supera di poco i 60 chilometri, il prof. Majorana, grazie agli appoggi che ha ricevuto dai Ministeri della marina e della guerra, che s'interessano grandemente a questa importantissima serie di esperienze, eseguirà degli esperimenti di comunicazione con le corazzate, che in settimana incrocieranno sul Tirreno a distanze varianti da 100 a 150 chilometri; inoltre mi risulta che non è lontano il giorno in cui si tenterà la comunicazione diretta con la Sardegna. Il prof. Majorana con una cortesia veramente squisita, ha voluto rispondere a tutte le mie domande non solo, ma eseguire per me svariate esperienze onde farmi constatare, «de visu», l'esatto funzionamento degli apparati ed i risultati dell'insieme. Per suo gentile invito e per avermi favorito un permesso speciale, sono stato il primo giornalista a cui sia stato concesso di visitare la stazione radiotelefonica di Monte Mario.

*

Teoricamente si può affermare che il punto di partenza del problema, cioè la possibilità di trasmettere per mezzo delle onde elettriche la parola a distanza, è già stato risolto, poichè tutte le esperienze di inventori di sistemi sono riuscite in modo soddisfacente. Ma nel nostro tempo, in cui giustamente non si tien conto soltanto dei risultati teorici o anche parzialmente pratici, perchè un sistema abbia la sanzione del consenso unanime, bisogna che esso si dimostri praticamente applicabile. Nel caso della radiotelefonia, la parte pratica (la teorica potendosi considerare in buona parte risolta) si presenta sotto forma di una sola difficoltà da superare, il limite della distanza.

Nonostante le molte esagerazioni che hanno anche fatto il giro della stampa, le comunicazioni radiotelefoniche non hanno oltrepassato finora i 20 chilometri; distanza come si vede, troppo piccola perchè il sistema possa far concorrenza agli altri sistemi di telecomunicazione ed in ispecie alla telegrafia senza fili.

Premessa questa importante constatazione d'indole pratica, passo senz'altro a quello che costituisce il nodo della questione. Ma è necessario premettere ancora che si confonde spesso, dal punto di vista degli apparecchi, la radiotelegrafia con la radiotelefonia. Esse, viceversa, differiscono in questo, che se tutti i sistemi radiotelefonici possono essere adattati ed usati per la radiotelegrafia, l'inverso non è possibile. Più semplicemente si può dire che se il punto di partenza delle due scoperte è lo stesso ed è costituito dalla utilizzazione delle onde elettriche, la differenza per i due sistemi è costituita dal fatto che per la radiotelegrafia ogni sorta di onde elettriche può servire a riprodurre i segni convenzionali di Morse, mentre per la radiotelefonia è necessario l'uso di onde capaci di trasportare attraverso lo spazio e riprodurre esattamente le più variate e delicate modulazioni della voce. Ora, questa esatta riproduzione non è possibile per mezzo delle ordinarie onde hertziane, ma solo con delle onde elettriche speciali, dette persistenti.

Le onde hertziane, come tutti sanno, sono prodotte dalla scarica oscillante che scocca fra due sfere collegate ai poli di un rocchetto di Ruhmkorff. Esse sono onde «smorzate», vale a dire che decrescono rapidamente passando da una massima ampiezza ad una minima che tende a zero. Le onde persistenti, invece, tendono, come indica la loro stessa denominazione, a persistere nella loro iniziale ampiezza. Vari mezzi sono in uso per produrre delle onde persistenti; però quello che meglio si adatta per i bisogni della radiotelegrafia, che sono la persistenza e la grandissima frequenza, è l'arco voltaico in opportune condizioni. Esso è basato su di un principio scoperto per la prima volta dal fisico inglese Duddel e perfezionato in seguito dal danese Valdemaro Poulsen. Quando due carboni collegati ai poli di una potente sorgente di elettricità, vengono posti a contatto e quindi allontanati progressivamente, si produce fra le punte dei due carboni un getto di luce abbagliante, leggermente inclinato: è l'arco voltaico. Quando la distanza che passa fra le punte dei due carboni sorpassa certi limiti, l'arco, fino allora silenzioso o quasi, s'incurva fortemente e produce un ronzio che via via si trasforma in un fischio. Il Duddel verificò, esperimentando, che se si mette in derivazione del circuito che produce l'arco una bobina di induzione ed un condensatore, l'arco emette un suono musicale di una determinata tonalità, e che inoltre l'arco ha facoltà di produrre delle onde persistenti che si propagano nello spazio con una frequenza che varia da 30.000 a 60.000 oscillazioni al secondo. Lo stesso scienziato trovò che, facendo produrre l'arco fra due potenti calamite, si assicura una regolarità perfetta, assolutamente necessaria, nella telefonia senza fili.

Quasi tutti gli inventori di sistemi di radiotelefonia adottarono come produttore d'onda l'arco voltaico, modificando più o meno notevolmente i sistemi di Poulsen e di Duddel. Pure essendosi ottenute le onde da servire alla risoluzione del problema delle telefonia senza fili, esso non poteva dirsi praticamente risolto in modo definitivo.

Bisognava, come appare chiaro, cercare e trovare la disposizione adatta e capace di produrre delle onde elettriche, sotto la influenza della parola; quelle modificazioni che, ricevute da adatti apparati, ricostruissero, per dir così, la parola stessa. A questo punto, naturalmente, sorsero varie difficoltà: infatti questi apparati funzionavano ad altissima tensione ed i microfoni ordinari sarebbero stati fatalmente bruciati. Varie disposizioni furono adottate, ma la maggior parte di esse non funziona in modo sicuro che per distanze relativamente brevi, trattandosi per di più di apparati delicatissimi e facilmente sregolabili.

*

Riassunto così lo stato degli studi e degli esperimenti sulla radiotelefonia nelle loro linee principali, veniamo all'opera del prof. Majorana. Egli, che ha adottato nelle sue stazioni un produttore d'onde di Poulsen opportunamente modificato, ha cercato e trovato un microfono disposto in modo da poter funzionare con delle tensioni, si può dire, illimitate. E' il microfono ad acqua che il Majorana stesso ha ideato da ben cinque anni e che ha provato pure nella telefonia con fili, riuscendo con esso a telefonare da Roma a Londra. Egli però lo ha modificato in modo da corrispondere esattamente al nuovo scopo: il principio ne è tanto semplice quanto geniale. Un filo d'acqua cade fra due listerelle metalliche; una lastra vibrante si trova dinanzi al getto e, parlando davanti alla lamina, il getto vibra. Se lo si osservasse con opportuni apparati di verifica, si potrebbe constatare che il getto d'acqua si scompone in un numero grandissimo di goccioline inseguentisi, le quali provocano delle variazioni nella resistenza elettrica fra le due punte e di conseguenza delle variazioni nelle onde che sono lanciate nello spazio. Questo sistema, come mi faceva osservare il Majorana esponendomene il principio, ha il vantaggio di permettere l'uso di correnti elettriche di qualsiasi intensità e tensione, potendo il getto d'acqua essere regolato a volontà. Esso si adatta anche a trasmissioni a qualsiasi distanza. L'illustre fisico mi dichiarava essere convinto, almeno allo stato in cui si trovano le scoperte di radiotelefonia, che il microfono ad acqua che si adatta a tutte le condizioni richieste di regolarità e solidità, è il solo che possa dirsi pratico nel vero senso della parola. Del resto, ho potuto convincermi di ciò vedendolo funzionare.

Le difficoltà che si sono dovute superare negli apparati trasmettitori si sono pure verificate, benchè minori e di genere diverso, negli apparati riceventi. Gli ordinari apparati rivelatori d'onde, come l'ordinario «coherer» ed anche il «detector magneticum», ottimi in radiotelegrafia, non si adattavano alle necessità della radiotelefonia. Era necessario quindi un apparato il quale non solo rivelasse la presenza delle onde, ma altresì ne riproducesse esattamente le varie modificazioni, e ciò in modo continuato, senza che le influenze successive si sovrapponessero e s'influenzassero a vicenda. Chi è pratico di radiotelegrafia sa quanto sia difficile ottener ciò.

Il Majorana anche per questo ha avuto una geniale idea; egli ha adottato un ricevitore d'onde termoelettrico, che ha il vantaggio di funzionare in modo perfetto e di raggiungere il massimo della semplicità. Questo ricevitore è composto dal contatto di due adatti metalli diversi, i quali si scaldano sotto l'influenza delle onde in grado maggiore o minore, dando origine a delle correnti di intensità diverse, le quali riproducono nell'ordinario ricevitore telefonico la voce.

Ho potuto assistere a varie esperienze e posso assicurare che è veramente meraviglioso come la voce giunga chiara e nitida.

Ciò che principalmente meraviglia negli apparati del Majorana è la razionale semplicità delle disposizioni, le quali tutte sono state studiate e ristudiate nei loro minimi particolari. Ad esempio, per la «sintonia», l'accordo elettrico delle due stazioni per assicurare il segreto delle comunicazioni, il Majorana ha inventato un sistema di manovra semplicissima. Il lettore perdonerà se su di esso non posso fornire particolari, ma non è possibile per il momento, mentre continuano le esperienze, commettere indiscrezioni. Posso però dire che essa è adattabile alla radiotelegrafia, alla quale potrà rendere segnalati servigi. Avendo di più interrogato il Majorana su qualche altra invenzione cui attende, egli mi ha detto che ha quasi ultimato un suo produttore d'onde, del tutto originale e di enorme potenza, basato su un principio nuovo: in esso non si usa più dell'arco voltaico.

Lasciando l'illustre scienziato, gli ho rivolto un'ultima domanda, e cioè se egli credesse alle esperienze sulla dirigibilità delle onde intraprese recentemente in Francia e se potessero avere una reale importanza pratica. Il prof. Majorana mi ha dichiarato essere molto scettico in proposito: le onde elettriche, malgrado i punti di contatto che hanno con la luce, non si possono, come questa, dirigere. «Del resto, ha soggiunto l'illustre scienziato, perchè correre dietro all'impossibile, quando tanto di possibile resta ancora da realizzare?».

F. Savorgnan di Brazzà.

CRONACA LOCALE

PER L'UNIVERSITÀ DEL POPOLO

Esperienze e consigli.

Ancora cinque anni fa, nel 1903, quando si riunì a Milano il primo Convegno nazionale delle Università popolari, fu da vari oratori avvertita e lamentata l'apparente decadenza delle Università. Parve allora, non a torto, che la ragione più forte ne fosse da ricercare nel miscuglio di classi e di colture diverse che formano l'intellettualità degli uditori, e rendono oltremodo difficile l'equilibrio d'interesse.

La Università triestina ha di fronte alle scuole sorelle un vantaggio e uno svantaggio, derivante quello dal non essere l'Università nostra un'associazione di scarsi mezzi finanziari, ma un'istituzione municipale, largamente fornita; questo dalla mancanza di contatto con una vera e propria università di studii. Di queste due condizioni di fatto non può non tener conto chi studia i provvedimenti atti a ridonar vita più florida alla nostra istituzione.

Infatti, il carattere municipale della Università nostra non consente a priori provvedimenti altrove attuati e intesi a restituire l'equilibrio d'interesse colla delimitazione della classe e della coltura degli uditori. L'Università deve rimanere aperta a tutti i cittadini bisognosi e desiderosi di allargare la propria coltura; vi possono essere differenze di grado da scuola a scuola - per esempio I grado: Sala della Borsa, II grado: Scuola di via Parini o via Giotto, III grado: Scuola di via Paolo Veronese - non però nel criterio informativo della Università. Rimane dunque, esclusa la riforma dell'uditorio, la riforma della lezione. E alla mancanza di docenti che può derivare dalla mancanza di una scuola superiore, bisognerà rimediare, secondo il bisogno, invitando anche per certi corsi di lezioni serali docenti universitari dalle città del Regno.

Dal 1900 al 1908 si sono tenute all'Università del popolo 110 conferenze e 531 lezioni; si aggiungono 14 audizioni musicali, in parte con note illustrative, e la visita di Venezia. Il numero è di per sè eloquente, e rispettabile; ma qualche commento vuol la distribuzione per materie, poichè delle conferenze 67, dunque più del 60%, erano di arte e letteratura, 18 di astronomia e geografia, 11 di fisica e chimica, 7 di storia, 4 di diritto, 2 di scienze naturali, 1 di medicina; e delle lezioni traevano l'argomento dalla letteratura e dell'arte 149 - più del 28% - dalla medicina 96, dalla fisica e chimica 71, dalla storia 67, dall'astronomia e geografia 62, dall'industria 34, dalle scienze naturali 27, dalla sociologia e diritto 25.

Tralasciamo di far tesoro delle cifre di frequenza delle conferenze, che hanno ragioni peculiari nè possono nulla insegnare per le lezioni; è evidente che in queste ultime predomina, a discapito d'ogni altra materia, quella letteraria, coll'aggravante che si tratta spesso di temi specialissimi, e che alla stessa materia è già assegnato un numero rilevante di conferenze. La Università ha assunto così un po' carattere accademico; ha perduto gli uditori meno preparati e più proclivi ad insegnamenti d'ordine pratico, e si è creato un pubblico più desideroso in parte di novità che di saldezza e compiutezza di cognizioni. A questo proposito va notato che altre Università popolari o stabiliscono addirittura nei loro statuti la necessaria preponderanza degli insegnamenti scientifici e tecnici, o per lo meno vi s'informano nella pratica.

Quella necessità dunque, di un programma e di una scelta più razionale delle lezioni, di cui si scriveva nell'articolo di sabato, s'impone sempre più; e dovrà apparire sempre più opportuno di far maggior luogo alle lezioni d'igiene, di sociologia, di politica e scienza e pratica giuridica, di economia e legislazione sociale. Nel campo artistico letterario andrebbe fatta parte più larga all'illustrazione della città e delle regioni, con visite ai monumenti, ai musei, ai dintorni; nel campo scientifico bisognerebbe aver l'occhio alle questioni e ai problemi d'attualità. Molte Università hanno istituita la «recensione orale»; docenti di speciale competenza riferiscono all'uditorio sulle pubblicazioni più importanti della loro disciplina. Questo dovrebbe condurre all'istituzione di una bibliotechina, strettamente scientifica, dove il volonteroso potrebbe sfogliare qualche buon libro; e la biblioteca porterebbe con sè il «ritrovo», come s'è fatto in più luoghi con ottimo successo.

Questi sono problemi che non si possono attuare senza studio e preparazione. Dove, invece, è possibile senz'altro un'azione più efficace, è nel tipo della lezione. La commissione della Università deve aver la sicurezza che il docente sia pari al suo compito, tutt'altro che facile; a raggiunger la meta, la commissione deve mettere a disposizione del docente tutti quei dati che lo informino della capacità e dell'attitudine dell'uditorio. Quindi la necessità che la commissione sia composta di persone che ben conoscano questo uditorio, e ne sappiano i bisogni e i desideri. Anche qui dovrà venire in aiuto la statistica; in un modo o nell'altro, e meglio con tessera di abbonamento a nome - l'abbonamento offre molti vantaggi - bisognerà sapere la condizione del pubblico, come avviene in tutte o quasi tutte le altre Università. Solo in questo modo, dalla risposta che il pubblico darà a un invito, sarà possibile regolare il numero dei corsi secondo l'affluenza e la composizione dell'uditorio.

Abbiamo anche accennato a un premio o attestato che si potrebbe conferire ai frequentatori più assidui, come previsto da vari statuti. Non se ne dovrebbe abbandonare l'idea, e meglio, date le nostre condizioni, il premio - magari una tessera annuale per la Università stessa - che l'attestato. E così pure, a ben definire il tipo della lezione, vorremmo insistere sulle discussioni o conversazioni che a quelle dovrebbero far seguito, e che, in principio, dovrebbero offrire un ricco materiale d'orientamento al docente stesso.

I DELIBERATI

della conferenza telegrafica internazionale

E' noto che nello scorso giugno si tenne a Lisbona la X Conferenza telegrafica internazionale, alla quale parteciparono i delegati dei 50 Stati e delle 32 compagnie aderenti alla convenzione telegrafica di Pietroburgo.

La Conferenza di Lisbona, se non ha portato modificazioni sostanziali alle norme che regolano il servizio telegrafico internazionale, giacchè, per effetto delle revisioni che successivamente hanno avuto luogo, queste norme sono andate progressivamente perfezionandosi, ha pur sempre avute argomenti importanti da trattare, quali lo studio delle norme da applicare al linguaggio convenzionale, delle disposizioni concernenti il servizio radiotelegrafico, delle facilitazioni da accordare nel computo delle parole.

Linguaggio convenzionale

Circa il linguaggio convenzionale le nuove disposizioni sono le seguenti:

Le parole reali o artificiali debbono essere composte di sillabe che si possano pronunziare secondo l'uso corrente di una delle otto lingue annesse per il servizio internazionale. Le parole artificiali non devono contenere le lettere accentuate á ä å ñ ö ü. I codici attualmente in uso continuano ad essere ammessi. Quelli che i privati intenderanno pubblicare in avvenire dovranno sottoporsi al visto preventivo di determinate amministrazioni, per assicurarsi che le parole contenute nel codice stesso corrispondono perfettamente alle norme regolamentari ed esse devono perciò essere accettate, nei telegrammi redatti in tale linguaggio, da tutte le amministrazioni facenti parte dell'Unione. Per l'esame suddetto sono state scelte le amministrazioni francese, inglese e germanica.

Fra le nuove disposizioni riguardanti

il servizio radiotelegrafico

introdotte nel regolamento internazionale sono da notarsi le seguenti:

I radiotelegrammi saranno distinti nel preambolo dalla qualifica «radio». La tassa del radiotelegramma comprende: 1. la tassa per il percorso sulle linee telegrafiche, calcolata secondo le regole generali; 2. la tassa relativa al percorso marittimo e cioè: la tassa costiera e la tassa di bordo. La tassa totale dei radiotelegrammi è riscossa dai mittenti.

I radiotelegrammi devono essere compilati secondo le norme generali. Però, per quelli diretti alle navi, l'indirizzo deve contenere: il nome del destinatario con le indicazioni complementari se del caso; il nome della nave, completato con la nazionalità e, se è necessario, col segnale distintivo indicato dal Codice internazionale dei segnali; il nome della stazione radiotelegrafica destinataria, secondo la denominazione adottata nella nomenclatura ufficiale.

Relativamente alle

semplificazioni nel computo delle parole del telegramma

furono dalla Conferenza approvate le seguenti disposizioni:

di computare la firma dei telegrammi in ragione di 15 caratteri per parola, anche nei telegrammi in linguaggio convenzionale, secondo la proposta fatta dall'Italia e da altri paesi;

di computare in ragione di cinque caratteri per parola le marche di commercio formate di lettere e cifre, che attualmente sono computate per tante parole quante sono i gruppi di lettere o cifre di cui sono composte. Così la marca «G. F. 33», che attualmente conta per due parole, non si conterà che per una sola;

di tassare i segni di punteggiatura, le apostrofi e i tratti d'unione, da trasmettersi soltanto su domanda del mittente, anche quando essi sieno compresi nei telegrammi sottoposti al regime europeo, per i quali la trasmissione è attualmente gratuita.

Fra le altre modificazioni

al regolamento che hanno speciale importanza per il pubblico, ricorderemo le seguenti:

Nel testo dei telegrammi, purchè in linguaggio chiaro, sono ammessi gl'indirizzi convenzionali e i corsi di borsa. Sono autorizzate le amministrazioni ad accettare gruppi di lettere e di cifre come indirizzo del telegramma da tenersi fermo in posta o fermo in telegrafo. E' fatto obbligo al mittente di scrivere il nome della località di destinazione del telegramma secondo l'ortografia adottata nella nomenclatura internazionale. E' stabilito che se un telegramma con risposta pagata è da ritrasmettersi per posta, l'ufficio interessato deve unire al telegramma il buono e spedire il pagamento come lettera ordinaria.

La proposta fatta dall'Italia di fissare in tre mesi il limite di tempo in cui può essere chiesto il rimborso della differenza fra il valore d'un buono-risposta e la tassa del telegramma affrancato con lo stesso buono, è stata accettata; e così pure l'altra di rendere facoltativo l'uso delle cifre dallo 0 al 24 per indicare le ore di accettazione dei telegrammi.

La terza giornata di corse a Montebello

La vittoria di „Silico"

La giornata di ieri segnò la vittoria meravigliosamente sicura di «Silico» che, rimessosi completamente, prestò una corsa straordinaria, prendendosi una magnifica rivincita sulla prima giornata. Egli coprì i 1609 m. in soli 2.12$^2/_5$ sorpassando il massimo «record» fatto sulla nostra pista, che fu quello fornito recentemente da «Onward Silver» in 2.12$^4/_5$. Ma anche i concorrenti «Wainscott» e «Astruc» furono degni del «leader». «Wainscott» tenne bravamente testa al «crack» di Winnans, obbligando Pennock a forzarlo, e «Astruc» che coperse la distanza in soli 2.18$^4/_5$, mostrando di quali risorse disponga, risorse da permettergli di competere con i migliori americani.

Questo il principale avvenimento della giornata sportiva. Ma anche le altre corse furono interessantissime.

La corsa pel «premio dei dilettanti» stava per essere una facile vittoria di «Pallade», che aveva quasi compiuto i tre giri sempre in testa al gruppo, quando a circa 50 metri dal traguardo il suo guidatore e proprietario, non si sa perchè, la fermò. Gli altri ne approfittarono e sfilarono, passando il traguardo.

La corsa per il «premio delle Tribune» fu una facile vittoria per «Duca» che, partito in testa e alla corda, vi si mantenne sino alla fine.

Nella corsa per il «premio Modena» la bella «Esperance Kuser» della scuderia Ambrosiana, sotto l'abile guida del sig. Gallo trottò correttissima e vinse le due prove; coprendo il miglio in ragione di 1'.31" al chilometro.

La corsa per il «premio Milano» fu la più disputata; abbisognarono quattro prove per definirla, e fu una significante vittoria di «Caruso» che il bravo Giorgi disputò con grande abilità al bar. Bianchi che guidò in tutte le prove in modo ammirevole il suo «Baluardo». Gerini, da vero maestro, condusse l'ottima e onesta «Tosca», per ben tre volte, al secondo posto.

Assisteva una folla straordinaria. Tanto la tribuna A. come la tribuna B. erano gremite. Le molte ed eleganti signore, con i vistosi cappelli e le belle «toilettes» prevalentemente bianche e «mauve» mettevano una nota di vivacità e di grazia nella vasta distesa di pubblico assiepata sotto il magnifico sole ed il cielo ridente.

Il totalizzatore fu sempre affollatissimo. Ecco ara

i risultati

delle singole corse.

La prima corsa, premio Modena (I prova) - vincere due prove su tre, sulla distanza minima di 1609 m. - su 19 iscritti si riunirono allo «start» ben 11 partenti: «San Geminiano» guidato da Giorgi; «Esperance Kuser», Gallo; «Fiordaliso», Gerini; «Febo», Frullini - partenti a 1609 m.; «Gheisha» a 1619 m., Ossani; «Eboli», Pennock, e «Burano», Mauro, a 1624 m.; «Charming Fly», Cicognani, a 1634 m.; «Pia», Barbetta, a 1639; «Gondos», cav. Rossi, a 1654; e «Principe», bar. Bianchi, a 1669 metri.

In bellissimo ordine, gli undici cavalli partono a grande andatura. «Esperance Kuser» domina il lotto numeroso, incalzata e minacciata da «Fiordaliso», «Gheisha» e «Pia». Molto forte avanza «Gondos», ma non giunge ad oltrepassare «Esperance Kuser» che giunge prima in 2.28''$^1/_5$, 2. «Gondos» in 2'.28''$^3/_5$; 3. «Charming Fly» in 2'.30''; 4. «Gheisha» in 2'.30''$^1/_5$; 5. «Pia» in 2'.30''$^4/_5$; 6. «Burano» in 2'.32''$^3/_5$; poi «Eboli», «San Geminiano» e «Febo». «Principe», causa lo

UN TESTAMENTO FALSO

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

(61)

Egli rammentava benissimo di aver consigliato a sir Riccardo di non fare un altro testamento ed era sicuro di non aver mai firmato un documento simile.

Non essendo certo che il giudice ed i giurati accetterebbero la deposizione di mr. Lynd, che, pur essendo ormai sano di mente, usciva da un manicomio, Terenzio decise di non dire nulla a lady Boldon dei passi che egli faceva, per non destare in lei delle speranze che potevano rimanere amaramente deluse e serbò pure il segreto col suo amico Ugo Thesinger.

Mr. Felix si era deciso di creare un testamento falso il giorno precendente a quello dei funerali di sir Riccardo, onde porlo sotto gli occhi di lady Boldon ed indurla in tal guisa a sposarlo.

Quando si era recato da sir Riccardo, alcuni giorni prima della sua morte, per fargli firmare il nuovo testamento, il moribondo gli aveva dichiarato, con sua somma sorpresa, che aveva cambiato idea e non voleva firmarlo. Vedendo l'espressione di meraviglia dipinta sul viso del notaio, sir Riccardo aveva soggiunto che il coadiutore lo aveva persuaso che commetteva una ingiustizia e perciò vi aveva rinunciato.

Il notaio non potè naturalmente insistere, e lasciò poco dopo il suo cliente, furibondo in cuor suo contro il coadiutore.

Durante il viaggio di ritorno a Londra il notaio fremeva nel suo interno di rabbia impotente, perchè ormai lady Boldon sembrava irremissibilmente perduta per lui.

Ma mr. Felix ritornò a Woodhurst la sera precedente il giorno dei funerali di sir Riccardo e fu allora che si incontrò alla stazione con mr. Bruce, il quale gli parlò della malattia mentale de suo coadiutore ed in prova gli consegnò una lettera che mr. Lynd gli aveva scritto.

Quando gli occhi del notaio caddero sulla firma, nacque nella sua mente il diabolico pensiero di falsificare il testamento, vale a dire d'imitare la firma di sir Riccardo e di mr. Lynd e di far credere a lady Boldon che il suo defunto consorte lo avesse realmente firmato, conservando in tal guisa il suo potere su di lei.

Il testamento che sir Riccardo si era rifiutato di firmare si trovava ancora nella cartella di pelle nera che mr. Felix portava sempre con sè, talchè non doveva far altro che apporvi la firma di sir Riccardo e sotto la sua quella di mr. Lynd quale testimonio. Questo lavoro non fu molto difficile, trattandosi di due firme facili ad imitare, Mr. Felix lo aveva eseguito la sera stessa prima di recarsi da lady Boldon, quando si era ritirato nella biblioteca col pretesto di dover scrivere alcune lettere.

Un solo dubbio era sorto nella sua mente: sir Riccardo aveva forse palesato a qualcuno che aveva cambiato idea? Dopo matura riflessione si disse che ciò non era verosimile. Lady Boldon giaceva in letto ammalata dal giorno in cui lo aveva visitato segretamente a Londra, e suo padre, il pastore di Wondhurst, era giunto al capezzale di sir Riccardo quando questi era già spirato.

Una sola persona poteva informare lady Boldon del cambiamento avvenuto nelle intenzioni del suo consorte, il reverendo Stefano Lynd, ma questi non era più temibile essendo stato trasportato in un manicomio dal quale non sarebbe forse mai più uscito, e se anche fosse guarito, con l'andare del tempo, non sarebbe certo ritornato a Wondhurst.

Col testamento falsificato non pregiudicava nessuno, perchè doveva solamente servirgli per convincere lady Boldon che, se voleva conservare l'usufrutto di Roby Chase, non le rimanevano che due vie: o restare vedova per tutta la vita, o sposarlo.

Lady Boldon credette alla autenticità del documento che mr. Felix le aveva fatto leggere dalla prima all'ultima riga, ed il notaio godette per alcune settimane la gioia del suo trionfo.

Ma poi principiò a temere che la giovane donna lo ingannerebbe e che forse verrebbe il giorno in cui gli dichiarerebbe di non voler mantenere la promessa di sposarlo, lasciandoli piena libertà di fare col testamento ciò che meglio credeva.

Questo era un pericolo che pendeva sempre sul suo capo come la spada di Damocle, e specialmente gli ultimi mesi della sua vita erano trascorsi per lui in ansie ed in alternative continue di speranza e di scoraggiamenti profondi.

Dalla cattiva azione commessa e sotto il dominio della sua tarda e sfrenata passione amorosa, non aveva tratto altro frutto che una esistenza infelice.

. . . .

Ormai poco ci rimane a dire.

Come il lettore può facilmente immaginare, il primo pensiero di Ugo Thesinger e di lady Boldon fu di ricompensare degnamente Daniele O' Leary, senza la cui perspicacia il falso commesso da mr. Felix non si sarebbe giammai scoperto. Il giovane adoperò una parte del denaro ricevuto per entrare quale praticante nello studio di un notaio, ed è sulla buona strada per raggiungere una discreta posizione. Anche moralmente si è assai cambiato a suo vantaggio, ed il suo povero vecchio zio è oggetto costante delle sue amorevoli cure.

Terenzio O' Neil e Marjorie vennero uniti in matrimonio nella chiesa di Woodhurst, dopo che lady Boldon ebbe ceduto a sua sorella tutti i risparmi fatti durante la sua vedovanza. Gli sposi asquistarono una casetta nelle vicinanze di Londra e Terenzio è sulla via di veder soddisfatto il suo desiderio di diventare un avvocato molto ricercato, in ispecie per cause criminali.

Due mesi dopo il matrimonio di Terenzio e Marjorie si celebrarono le nozze di Ugo Thesinger e di lady Boldon, uniti finalmente per sempre dopo tante pene sofferte.

Lo stesso giorno dello sposalizio partirono per un lungo viaggio, con l'intenzione di ritornare soltanto l'estate prossima a Roby Chase.

Nel frattempo il desiderio di Ugo, di lasciare per sempre l'Inghilterra e di non rimettere più il piede in un tribunale di Londra, aveva ceduto il posto ad altri sentimenti più ragionevoli.

Egli ha ripresa la lotta con le sue alternative di vittorie e di sconfitte inerenti alla professione di avvocato, e conduce una vita più felice in mezzo agli affari ed alle preoccupazioni che ne derivano di quella che avrebbe condotto nella splendida dimora della sua consorte in un ozio forzato.

La sua ambizione, come quella della maggior parte dei giovani avvocati, è di ottenere un seggio in Parlamento e si opina generalmente che non è lontana l'epoca in cui il suo desiderio sarà soddisfatto.

Tutta la felicità di mr. Adelaide Thesinger si fonda sul suo consorte. Ella è più felice di quanto ha mai sognato di poterlo essere, e non dimentica giammai che la Provvidenza ha dissipato le nubi minacciose che si addensavano sul suo capo ed ha tramutato in gioia i dolori ch'ella stessa si era procurati.

FINE.

...ppio d'un pneumatico al «sulky» do... ritirarsi.

Il totalizzatore pagò 18 per 5, 36 per ... 72 per 20, e 181 per 50 sul vincente; 31 e 29 per 20 sui piazzati.

La seconda prova (IV corsa), ritirati ...tro, corsero soli sette. Dalla partenza all'arrivo, fu tutta una lotta disputatissima fra «Esperance Kuser», «Fiordaliso» «Gondos», che giunsero nell'ordine in 2'.26''$^{3}/_{5}$, 2'.26''$^{4}/_{5}$ e 2'.27''$^{1}/_{5}$; 4. «Gheisha» in 2'.30''$^{2}/_{5}$; 5. «Burano» in 2'30''$^{4}/_{5}$; «Pia» in 2'.31''$^{2}/_{5}$; 7. «Charming Fly» 2'.34''$^{3}/_{5}$. Totalizzatore: 19, 39, 78, e ...6 sul vincente; 25, 30, 24 sui piazzati. I premi furono così distribuiti: I. cor. ...0 a «Esperance Kuser», II. cor. 400 a «Gondos», III. cor. 300 a «Fiordaliso», ... cor. 200 a «Charming Fly»; V. cor. ...0 a «Gheisha».

La corsa per il premio Milano (cor. 2000, vincere due prove sulla distanza minima di 1609 m.) nella prima prova ebbe dieci partenti su 20 iscritti: «Brenno», guidato da E. Tamberi, «Ocitoe Kuser», Gallo; «Duca» Bottoni, tutti a 1609 m.; «Giolitti», Italo Rossi, a 1619 «Cleveland», Barbetta, a 1629 m.; «Manfredi», Ossani, a 1639; «Caruso», ...rgi; «Tosca», Gerini; «Baluardo» Bianchi, tutti a 1649; infine, «Fato», Mauro, 1659.

Dopo una laboriosa partenza, si ha la ...na e il bel lotto di cavalli parte stretto «Brenno» alla corda, incalzato da «Giolitti» e «Ocitoe Kuser». Ma prima di compiere il primo giro, «Tosca», «Caruso» «Baluardo» si aggiungono al gruppo di ...la, minacciando «Brenno». Richiamato molto bene da Tamberi, questo, pe... riesce a mantenere la distanza e passa ottimo primo in 2'.24''$^{3}/_{5}$; buonissima «Tosca» in 2'.25''; 3. «Caruso» in 2'.26''$^{1}/_{5}$; 4. «Giolitti» in 2'.26''$^{3}/_{5}$; 5. «Baluardo» in 2'.27''$^{2}/_{5}$; 6. «Fato» in 2'.27''$^{3}/_{5}$; poi «Ocitoe Kuser», «Manfredi», «Cleveland» e «Duca».

Totalizzatore: 37, 74, 149, e 373, sul vincente 59, 64, e 36 sui piazzati.

La seconda prova (V corsa) raccoglie sette partenti, essendosi ritirati «Fato», «Duca» e «Manfredi». «Brenno» non trova, però, la velocità della prima prova e, scompostosi due volte, perde ogni chance». Ha buon giuoco «Caruso», che, nonostante i severi attacchi di «Tosca» e «Cleveland», riesce a dominare gli altri e vince in 2'.24''.$^{1}/_{5}$; 2.o «Tosca», in 2'.24''.$^{3}/_{5}$; 3.o «Cleveland», in 2'.25''.$^{4}/_{5}$; «Giolitti» in 2'.27''.$^{2}/_{5}$; 5.o «Ocitoe Kuser», in 2'.28''.$^{1}/_{5}$; 6.o «Brenno», in 2'.28''.$^{2}/_{5}$; 7.o «Baluardo», in 2'.28''.$^{3}/_{5}$.

Totalizzatore 24, 48, 96, 240 sul vincente, 28, 31, 43 sui piazzati.

Nella terza prova (IX corsa) è ritirato «Ocitoe Kuser», sicchè corrono sei. Con una buona partenza i sei cavalli si raggruppano quasi subito. «Baluardo» con ...le andatura attacca «Caruso», che è in testa insieme a «Tosca» e «Cleveland». Al rettilineo d'arrivo la lotta è bellissima. I quattro cavalli sono testa a testa. A pochi metri dal traguardo «Caruso», che è in terza posizione, rompe in galoppo e perde il posto di piazzato. Buon primo è «Baluardo», in 2'.25''.$^{3}/_{5}$; 2.o «Tosca», in 2'.26''; 3.o «Cleveland», in 2'.27''.$^{4}/_{5}$; 4.o «Giolitti», in 2'.30''.$^{3}/_{5}$; 5.o «Brenno», in 2'.33''.$^{3}/_{5}$.

Totalizzatore 14, 29, 48 e 146 sul vincente, 93 e 40 sui piazzati.

Nella quarta prova, decisiva, corrono solo i tre primi arrivati. «Brenno», che prima di correre questa prova aveva fornito la corsa nel premio delle Tribune, partendo a 2605 m. e piazzandosi secondo, dimostrò di essere anche un fortissimo trottatore di gran fondo. Alla partenza «Brenno», che parte allo «start», scappa veloce, ma «nonostante l'oscurità», prima che compia il primo giro, è raggiunto da «Caruso» e «Baluardo», i quali, sempre testa a testa, compiono in lotta accanita tutto il percorso. All'arrivo, «Baluardo» è alla frusta, ma «Caruso», resistendo, passa primo in 2'.26''.$^{4}/_{5}$; 2.o «Baluardo», in 2'.27''.$^{1}/_{5}$; 3.o «Brenno», in 2'.34''.

Totalizzatore 8, 16, 33 e 82 sul vincente.

Il premio fu così diviso: I cor. 1000 «Caruso»; II cor. 400 «Baluardo»; III cor. 300 «Brenno»; IV cor. 200 «Tosca»; V cor. 100 «Cleveland».

Ed eccoci al «clou» della giornata: il premio Londra (cor. 4000, per cavalli europei e d'ogni paese che parteciparono alla riunione; vincere due prove sulla distanza minima di 1609 m.).

Dei 18 iscritti si ebbero soltanto sei partenti «Nizzardo», guidato dal cav. Rossi; «Vandalo», Barbetta; «Astruc», Gallo, a 1594 m.; «Fanny P.», Giorgi; «Silico», Pennock, a 1609; «Wainscott», Tamberi, a 1624 metri. Alla corda sono i primi tre nominati, poi «Fanny P.» e «Silico» al largo; ultimo «Wainscott». Data la partenza, alla curva del primo giro il piccolo... grande «Silico» già li regola, e con veloce e snella andatura continua il suo trotto corto e riunito, leggero ed impeccabile, distanzia il gruppo; ma il bel «Wainscott» gli è alle calcagna e lo minaccia. Invano; «Silico» arriva primo in 2'.12''.$^{4}/_{5}$; 2.o «Wainscott» in 2'.14''; 3.o «Astruc» in 2'.15''; 4.o «Nizzardo» in 2'.16''.$^{4}/_{5}$; 5.o «Vandalo», in 2'.20''; 6.o «Fanny P.», in 2'.24''.

Totalizzatore 9, 19, 39, 97 sul vincente; 30, 39 sui piazzati.

Nella seconda prova, partono gli stessi; e se «Silico» fa valere tutta la sua superiorità, dal canto suo «Astruc» dimostra di essere un cavallo di un bell'avvenire, giacchè trottò la distanza in 2'.13''.$^{4}/_{5}$. «Wainscott» da parte sua commise due errori, che gl'impedirono di far di più, nonostante fosse stato subito ripreso.

Dopo 200 metri dalla partenza «Silico», che gira al largo, passa il gruppo di testa; e tale posto lo mantiene indisturbato sino alla fine per vincere con molta superiorità in 2'12''$^{2}/_{5}$, abbassando il recente «récord» di «Onward Silver» (2'12''$^{3}/_{5}$); 2. «Astruc» col magnifico «récord» di 2'13''$^{4}/_{5}$; 3. «Wainscott» in 2'15''; 4. «Nizzardo» in 2'18''$^{1}/_{5}$; 5. «Vandalo» in 2'19''$^{2}/_{5}$; 6. «Fanny P.» in 2'20''$^{4}/_{5}$.

Alla vittoria e alla notizia del «récord» fatto da «Silico», nelle due tribune scoppia un lungo e caloroso applauso. Il guidatore Pennock, che si dirigeva alla scuderia, volta e viene a ringraziare e salutare il pubblico. L'applauso si rinnova entusiastico.

Il totalizzatore pagò: 6, 13, 27, 69 sul vincente e 25, 43 sui piazzati.

Il premio fu così diviso: I. cor. 1500 a «Silico»; II e III cor. 850 cadauno a «Wainscott» e «Astruc»; IV cor. 500 a «Nizzardo»; V cor. 300 a «Vandalo».

La corsa per il premio Pola, dilettanti (prova unica sulla distanza minima di 2500 metri, cor. 1000 più un premio d'onore al guidatore del cavallo vincente), riunì dieci partenti su 14 iscritti. Date le diverse distanze sulle quali i dieci cavalli erano scaglionati, si ebbe una lunga serie di false partenze.

«Favorito» era guidato da G. Grinover, «Tony» dal cav. Cosulich, «Pallade» Edm. Tagliani, «Bruder Martin» conte Prandi, «Wolfrano» S. Vosca, «Mèlto» M. Protti, «Arabella» A. Franza, «Arian» Ant. Wulz, «Dewett» march. Mangilli, e «Glenville» Degrandis.

Alla partenza buona, «Pallade», «Tony» e «Bruder Martin» che partirono a 2525, prendono il comando del lotto con «Pallade» in capo. Gli altri, in fila indiana, vengono man mano riguadagnando la distanza; ma «Pallade» rimane prima. A circa 40-50 metri dal traguardo il «driver» la ferma. Perchè? «Wolfrano» e gli altri continuano a correre fino al traguardo; e «Wolfrano» passa primo in 4'07''$^{1}/_{5}$; 2. «Bruder Martin» in 4'11''$^{3}/_{5}$; 3. «Tony» in 4'12''$^{1}/_{5}$; 4. «Arian» in 4'13''; 5. «Mélto» in 4'15''; 6. «Glenville» in 4'15''$^{3}/_{5}$; 7. «Favorito». - «Devett» arrivato terzo, «Arabella» quinto e «Pallade» furono squalificati.

Totalizzatore: 33, 66, 113, 333 sul vincente; 38, 49, 43 sui piazzati.

La corsa Premio delle tribune (classe minima - cor. 1000, per cavalli inscritti alla riunione, prova unica, metri 2500) su 23 iscrizioni ebbe 9 partenti. Data la loro parità di forze, essi si mantennero quasi sempre in gruppo con «Duca» al comando e «Fiordaliso» sempre alle costole. All'ultimo momento un errore del secondo riuscì giovevole a «Duca» che vinse in 3'57''$^{4}/_{5}$; 2. «Brenno» in 4'00''$^{2}/_{5}$; 3. «San Geminiano» in 4'00''$^{4}/_{5}$; 4. «Dallos S.» in 4'01''$^{1}/_{5}$; 5. «Burano» in 4'01''$^{4}/_{5}$; 6. «Gheisha» in 4'02''; 7. «Nabab» in 4'02''$^{2}/_{5}$; 8. «Eboli» in 4'05''$^{4}/_{5}$. - «Fiordaliso», arrivato secondo, fu squalificato.

Totalizzatore: 20, 41, 83, 207 sul vincente; 39, 153 e 153 sui piazzati.

Alle 7 le corse erano finite. - Domenica quarta giornata.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Vincenzo Sandrini, dal sig. Arrigo Modugno, genero dell'estinto, cor. 25.

Ricorrendo un triste anniversario da Emilia ed Enrico Vivante cor. 40 alla Lega Nazionale (comitato delle Signore).

Dal sig. Giuseppe Levi (Salsomaggiore) Lire 5 raccolte dalla signorina Michelstädter di Gorizia, con la vendita di francobolli della Lega.

Raccolte al lieto fidanzamento di Alice e Giorgio cor. 5.

L'esposizione dantesca alla Permanente. - La gita per Ravenna. Oggi, come abbiamo annunziato, la Permanente resta chiusa per render possibile l'allestimento della Esposizione dantesca che si apre domani giovedì e sarà accessibile al pubblico gratuitamente.

★ La vendita dei biglietti per la gita di Ravenna continua questa sera dalle 7 alle 9 nella sede della «Giovine Trieste» (Piazza Nuova N. 1, p. I). Le richieste si fanno sempre più numerose ed essendosi prenotato anche un gruppo di persone dal Friuli è più che mai necessario che quelli che intendono di prender parte alla gita si affrettino a ritirare i posti.

Nuptialia. La gentile signorina Virginia Coen è andata sposa al signor ing. Giuseppe Palese.

Congresso degli Istituti per il promovimento delle piccole industrie. Quest'anno il congresso degli Istituti per il promovimento delle piccole industrie che l'anno scorso si tenne a Gorizia, si riunisce a Praga dall'11 al 15 corr. e sarà seguito da visite cumulative dei congressisti alla prima esposizione d'arte industriale a Monaco quindi all'esposizione per l'artigianato a Graz.

L'Istituto per il promovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria sarà rappresentato dal presidente signor Massimiliano Brunner, dal segretario del Curatorio dott. Garavini e dal direttore ing. Coretti.

I ginnasti triestini alle gare di Piacenza. Abbiamo per telegrafo da Piacenza 8:

Alla squadra dei ginnasti triestini, guidata dal prof. Aldo Boiti, che partecipa al concorso nazionale ginnastico, fu conferita la corona d'alloro del concorso ginnastico; inoltre il triestino Ugo Amodeo, facente parte della squadra, fu proclamato campione italiano per il salto in altezza.

I canottieri della «Bucintoro». I forti canottieri della «Bucintoro», ospiti della «Nettuno», si recarono ieri ad Opicina, come abbiamo annunziato, e la colazione loro offerta passò tra la più grande allegria. Visitarono poi la grotta Gigante ed indi ritornarono in città.

Alla mezzanotte partirono col piroscafo per Venezia, accommiatandosi dai soci della «Nettuno» con parole di riconoscenza ed amicizia. Oltre al signor Fasoli che ieri ricordammo, fu pure loro guida nella traversata il loro collega Augusto Gidoni, capitano mercantile a lungo corso.

La «yole» a otto, con la quale vennero a Trieste, rimase affidata ai soci della «Nettuno» che si ripromettono, se il tempo non sia sfavorevole, di ricondurla a Venezia, riattraversando l'Adriatico.

Adunanze sociali. La Cassa dei lavoranti parrucchieri è convocata per giovedì 10, alle 8.45 pom., nella sala Mally (via Giosuè Carducci 20), per la relazione della Direzione sul memoriale presentato ai principali.

★ Il C. S. Edera è convocato per stasera dalle 9.30 alle 10 al caffè Milano, per la distribuzione dei diplomi e medaglie ai podisti, che superarono la terza prova notturna del F. P. I., organizzata dal C. S. Edera alla volta di Capodistria nella notte dal 22 al 23 u. s.

★ Il Club Ciclistico Triestino è convocato per giovedì 10 corr., alle 9 pom., nella sede sociale.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Vincenzo Sandrini, dal sig. Arrigo Modugno, genero dell'estinto, cor. 25 a favore della Guardia medica e cor. 50 a favore dell'Associazione ital. di beneficenza; dalla vedova dell'estinto, sig.a Teresa Sandrini, e dalla figlia, sig.a Aurelia Modugno, cor. 200, per un letto al Presepio, che porti il nome dell'amato estinto.

Il cuore dei lettori. A favore della vedova e dei quattro orfani del riservista Priorat, morto alle manovre, ci pervennero ulteriormente:

N. N. Ant. cor. 1; Antonio Codrich cent. 20, Vittorio Vidotto 20, Mario Gelusig 20, Pietro Kanidischek 20, Pietro Comussi 20, Mario Furlina 20, P. Znidersich 20, Mimi 20, Giacomo Angeli 20, Ettore Schwab 20, Franc. Brill 20, Franc. Picchel 20, B. Ipavitz 20, Compare mio 20, Kobler 20, N. Luzzato 20, N. N. 20, N. N. 20, Sesana 10, Maria Zupar 20, N. N. 30, Oreste 10, Napoleon 10, Campiaci 20, Roco 20, Jursic 30, Piciamus 30, Paolovic 40, Amalia 30, Debegnac 30, N. N. 10; assieme cor. 7.50.

Sussidi studenteschi. La Società degli studenti triestini avverte i soci che è aperto un concorso per alcuni sussidi per l'importo complessivo di cor. 250. Istanze vanno rivolte entro il 25 settembre 1908 alla Direzione della Società (via Silvio Pellico 1, III).

Il mercato d'animali ad Opicina. Oggi si tiene ad Opicina il secondo mercato di animali, che certo riescirà anche più frequentato del primo.

Unione corale triestina. Nel giardino dell'Unione corale triestina, dinanzi a gran folla, fu data iersera la seconda rappresentazione dell'opera del Pedrotti: «Tutti in maschera», che ebbe così lusinghiero successo domenica scorsa. Iersera, liberati dal panico di una prima rappresentazione, tutti gli esecutori disimpegnarono il loro compito in modo encomiabile. Le signorine Berta ed Elena Canarutto e Taboga, in unione ai signori Sigon, Pross, Cozzi e Bearzi, riscossero molti applausi.

Molto festeggiato fu pure il giovanissimo maestro concertatore Giuseppe Bamboschek.

Domenica terza rappresentazione. La solerte Direzione dell'Unione corale, presieduta dal signor Valentino Gherbez, ha in animo di attuare l'idea, suggerita da alcuni nostri lettori, di dare una recita di «Tutti in maschera» a totale beneficio della «Lega Nazionale».

Club Ciclistico Triestino. La squadra di ciclisti del Club Ciclistico Triestino che si portò domenica 30 u. s. al Convegno di Scorzè, riportò il I.o premio per la categoria squadre pervenute da più lontano, consistente in una grande medaglia d'oro. E per la medesima categoria al Convegno di Castelfranco Veneto, che si tenne domenica 6 corr., riportò pure il I.o premio, consistente in un ricco Gonfalone e medaglia con contorno d'oro.

La lingua nei Cinematografi. Ci scrivono che al Cinematografo Spina in via dell'Acquedotto le scritte delle proiezioni sono esclusivamente in lingua tedesca. Non si comprende (e i reclamanti esprimono con energia la loro sorpresa) come mai il proprietario non senta nè il dovere nè il senso d'opportunità di fare in modo che le iscrizioni compariscano nella lingua del paese.

Una tombola e un ballo proibiti per la scarlattina. Nel pomeriggio di domenica 6 corrente, a Contovello s'era riunita una gran moltitudine di gente per una tombola e ballo pubblico. Intervenne il capo distrettuale sig. Ferluga per impedirlo a tempo; e ciò, in vista dell'epidemia di scarlattina che infierisce a Prosecco e Contovello. L'autorità ha già disposto severe misure sanitarie.

Una triestina che tenta di sfregiare l'amante a Fiume. Ci scrivono da Fiume: Stamattina verso le 11 la signorina G. F., di 26 anni, da Trieste, imbattutasi in via del Molo nel suo amante A. C., di 29 anni, impiegato, lo fermò e, dopo un vivacissimo battibecco avuto con lui, levata di tasca una boccetta contenente dell'acido acetico, tentò di gettargliene sul viso il contenuto. Il C. riuscì a scansarsi e rimase illeso.

Alle grida accorsero le guardie che accompagnarono i due alla polizia. La F. disse che aveva voluto vendicarsi del C., il quale, dopo due anni di relazione, l'aveva abbandonata.

Fu passata agli arresti.

Come fu che una guardia fece cadere un ciclista. Iersera, alla Guardia medica si presentò l'impiegato Alessandro Blasoni, di 25 anni, abitante a Roiano, ricorsovi per alcune contusioni in più parti del corpo, riportate cadendo. Sul fatto raccontò quanto segue. Il ciclista (che veniva da Capodistria) verso le 11 passava per la via della Caserma. Aveva il fanale spento; e la guardia di piantone presso l'edificio di polizia, gli si avvicinò di sorpresa e lo tirò giù dalla macchina in modo tanto brusco, da farlo cadere a terra. Il ciclista si diede a gridare aiuto, ma la guardia, invece di curarsi di lui, s'impossessò della bicicletta ed entrò in polizia. Alcune persone presenti al fatto sollevarono il malcapitato e lo accompagnarono alla Guardia medica. Poi lo condussero alla polizia, dove l'impiegato lo assunse a verbale e interrogò pure i testimoni.

Un uomo che non può venir derubato. Ieri notte poco dopo le 12, una guardia che pattugliava per la via Vienna, arrestò un individuo mentre, ginocchioni, stava visitando le saccoccie di un dormiente. Poi svegliò la vittima.

— Guardè se ve manca qualcossa: sto sior qua el stava fazendo i pulisi.

— No, siora guarda, no me manca gnente.

— E lo disè senza guardar.

— No'l pol averme robà gnente parchè gavevo le scarsele svode e sto povaro diavolo no'l ga fato altro che voltarmele.

Disse poi di chiamarsi Francesco Creicich, facchino, abitante in via del Solitario N. 40; aggiunse di essersi addormentato sulla strada causa una potentissima sbornia.

Alla polizia il visitatore di tasche si qualificò per Carlo Russian, di 21 anni, facchino, da Trieste, abitante in via della Geppa N. 16. Fu trattenuto.

Piccolo furto. - Arresto del ladro. A richiesta di Bartolomeo Petricevich, oste in via Benvenuto Cellini N. 1, l'altra sera alle 9 fu arrestato in detta via il giornaliero Giuseppe Scamperle, da Cesiano, a-

bitante al N. 338 di Scorcola. Un momento prima lo Scamperle era entrato nello spaccio del Petricevich e, approfittando di un momento in cui il proprietario stava servendo un altro avventore, si era impossessato di sei bicchieri del valore complessivo di 72 centesimi e poi era fuggito.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica:

Marcello Taucer di 10 anni, abitante in via Montorsino N. 10, per una ferita all'avambraccio sinistro; Carlo Sagoi di 6 anni, abitante in via della Madonnina N. 15, per una ferita alla pianta del piede destro; Oliviero Trevisan di 19 mesi, abitante in Rozzol N. 263, per una ferita alla mano destra; Amodeo Fausto di 19 anni, meccanico, abitante in via S. Marco N. 24, per una ferita di punta alla mano destra; Maria Clemencich di 60 anni, giornaliera, abitante in via Ugo Foscolo N. 5, per una distorsione al piede sinistro; Italo Bonazza di 26 anni, vetturino, abitante in via del Molin a vento N. 21, per una ferita al mignolo destro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 15, ore 2 pom. 22.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 768.5. Oggi: alta marea 9.03 ant. e 8.30 pom. - Bassa marea 2.23 ant. e 2.49 pom.

Ogni giorno una.

— Signora, ho il dolore di annunciarvi che vostro marito è morto improvvisamente in ufficio.

— Gran dio! - esclama la vedova inconsolabile - proprio adesso che doveva avere un aumento di stipendio!

TEATRI

Fenice. Alla terza rappresentazione del «Trovatore» il pubblico accorse in folla, e il successo dell'opera verdiana si mantenne all'altezza delle due rappresentazioni precedenti. Si volle e si ottenne la replica della romanza: «Il balen» e della cabaletta: «Di quella pira». Dopo ogni atto vi furono chiamate al proscenio agli artisti signore Micucci e Frau, signori Segura-Tallien, D'Ottavi e Contini.

Questa sera riposo. Prossimamente: «La Traviata», protagonista la signorina Eugenia Makaroff.

SPETTACOLI D'OGGI

FENICE. - Riposo.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» da Venezia con 208 pass., «Trieste» da Fiume, «Danubio» da Spizza e scali con 46 pass., «Carniolia» da Alessandria e Brindisi con 44 pass., «Dalmazia» da Fiume; il pir. ital. «Ariete» da Catania; i pir. a.-u. «Vila» da Metcovich e scali con 20 pass, «Zara» da Comisa, e «Gilda da Fiume.

Partirono i pir. del Lloyd «Metcovich» per Venezia, «Dalmazia» per Costantinopoli e Braila.

Mavimento dei piroscafi a.-u.

Lloydiani: «Thalia» partì il 7 da Ostènda per Ryde, «Bohemia» prosegui iermattina da Brindisi per Trieste, «Vorwaets» da Trieste arrivò il 7 a Kobe.

Travisamenti clericali sui fatti di Rovigno

Rovigno, 8. I clericali dell'Istria cercano di rifarsi della giornata di domenica 30 agosto col diffondere, prendendosela particolarmente col nostro giornale, le più stolide panzane, che moverebbero al riso se non suscitassero il più pronfondo disgusto la cattiveria e la mala fede con cui si dà relazione su di un loro organo della giornata suddetta. Mette conto rilevare qualche parte di questo ammasso di inesattezze e di contraddizioni per far toccare con mano anche ai più illusi le armi sleali di cui si servono i clericali per far breccia con la loro propaganda.

Hanno mangiato troppo o sono rimasti senza cibo?

L'organo clericale si sbraccia a sostenere che i clericali il 30 agosto a Rovigno non patirono la fame e la sete, e che anzi si ebbero pranzi squisiti e abbondanti offerti dai cattolici rovignesi e mangiarono «bene e fin troppo». Questo «fin troppo» vale un Perù. Poco più sotto lo stesso giornale pubblica il telegramma del deputato Spadaro, spedito a giornata inoltrata, chiedente alla Luogotenenza la riapertura dei locali, telegramma il cui secondo capoverso dice testualmente: «...Protesto energicamente contro tale infamia chiedendo in via telegrafica ordine riapertura locali mediante gendarmeria, **temendo gravi disordini mancanza cibo**». Chi dice il vero: il giornale clericale secondo cui tutti mangiarono fin troppo, o il deputato clericale, che minaccia disordini per la mancanza di cibo? Si decidano: e sopra tutto si mettano d'accordo fra loro prima di prodursi in pubblico con le loro commedie!

Quanti furono?

Il resoconto clericale assicura che al congresso clericale parteciparono tutti i clericali di Rovigno e complessivamente 5000 persone; in una corrispondenza da Isola anzi questa cifra aumenta automaticamente a 7 sin 8000. E tale assicurazione è ripetuta nei telegrammi di omaggio inviati dalla Federazione Triestino-Istriana al Papa e all'Imperatore.

Ebbene: ammesso per inconcessa ipotesi che tutti i clericali di Rovigno fossero stati presenti - mentre tre quarti di essi mancavano -, non avrebbero certamente superato il numero di 1012 raggiunto nelle ultime elezioni politiche dai voti riportati dall'on. Vattovaz. Il giornale clericale stesso assicura che i gitanti da Capodistria furono 330, quelli da Trieste, Isola e Pirano 400, quelli di Dignano 415 e quelli di Umago e Cittanova 200; e che gli arrivati con treni, coi piroscafi ordinari e con le vetture furono cento e cento altri, mettiamo dunque 200 - mentre per queste vie arrivarono **soltanto** il dott. Vattovaz e l'on. Spadaro, i quali nelle gite sdegnano il contatto col popolo -; sommate queste cifre si avrebbe, secondo le stesse affermazioni del giornale clericale, un totale di 2560 congressisti. Dove sono gli altri 2500 fatti apparire nei telegrammi al Papa e all'Imperatore? Ed è con l'ammanire loro simili fandonie che i cristiano-sociali dimostrano la loro vantata venerazione verso la Corona e la Tiara?

La verità vera è che i gitanti non superarono il migliaio e che tre quarti dei cosidetti clericali di Rovigno non parteciparono al congresso. Del resto, a dimostrare quale poteva essere il numero dei congressisti basta rilevare che il cortile maggiore del Circolo cattolico, ove si tenne il congresso, non misura più di 820 metri quadrati. Tenuto conto del posto occupato dai tavoli della presidenza e delle rappresentanze, e calcolato che più di 3 uomini non possono stare in un metro quadrato di superficie, si deve dedurre che, anche se fossero stati pigiati come acciughe i congressisti non potevano essere in numero maggiore di 2000. E i congressisti in verità come acciughe non stavano pigiati, tutt'altro!

Le loro confessioni

A sentir i clericali, la loro adunanza non aveva alcun carattere provocatorio. Ma ecco che nel loro organo, come altrettanti arlecchini, si confessano ridendo. L'idea provocatrice del congresso clericale traspare dall'istessa relazione clericale, secondo cui suonarono, appena arrivate, sotto le finestre del Municipio la banda di Capodistria «**con ironia splendida**» - sono parole del giornale clericale - e quella di Isola «**con ironia sublime**». Gli imparziali possono giudicare come si concilii l'ironia, specialmente se splendida e sublime, con le idee di pace e di dignità attribuite ad un congresso!

E' una sfacciata menzogna che nella dimostrazione di sabato sera si sia imprecato a Dio, alla religione, al Papa e all'Imperatore. La denuncia gratuita dimostra all'evidenza la mala fede di codesti scrittori. In quella sera fu imprecato contro i preti politicanti e contro il clericalismo politicante e niente altro. I preti, e «in primis» il parroco don Rocco, tanto diverso del compianto don Medelin, non hanno alcun diritto di confondere sè con la religione e con Dio, come si compiacciono di fare nei loro discorsi ai comizi e nelle loro prediche in chiesa.

I tafferugli provocati dai clericali

E' del tutto infondato che il tafferuglio del pomeriggio di domenica fosse stato provocato dagli anticlericali. Esso all'incontro fu determinato da alcuni clericali che **bestemmiando** poco cristianamente volevano insultare lo studente accademico Giorgio Devescovi.

E' del pari contrario ai fatti che ai disordini della notte di domenica abbiano dato principio i liberali. I liberali furono per primi aggrediti con sassate, se non da partecipanti al corteo dei dignanesi, da altri clericali che presero, attraverso la campagna, alle spalle la trattoria dove si teneva la festa cittadina; onde reagirono come poterono. Del resto, a mostrare da qual parte ci fu maggior violenza e quindi preparazione, basta rilevare il fatto che di fronte ai due soli clericali feriti, furono ferite ben 4 guardie comunali, che dai clericali, perchè ai servizi del Municipio liberale, son odiatissime.

Le famose bombe

In quanto alle famose «bombe», che il «Piccolo», per il caso che di «bombe» si fosse veramente trattato, qualificò innocue, fa ridere l'affermazione che il loro scoppio fosse stato tanto forte da gettare a terra violentemente decine e decine di persone, senza provocare il più leggero ferimento. Devono esser state assai poco ben in gambe quelle persone! E' poi del tutto gratuita l'affermazione che la commissione giudiziaria rilevò alla trattoria al Boschetto numerose traccie dell'attentato liberale di domenica notte. La commissione giudiziaria rilevò un bel niente, per la ragione semplicissima che niente c'era da rilevare. Scoppi destinati a far cadere a terra soltanto gli ubriachi non lasciano traccie.

Un'accusa contro l'on. Bartoli

L'accusa fatta all'on. Bartoli di aver dato lui l'esempio scaricando la rivoltella contro i dignanesi, è così sciocca che non meriterebbe di essere rilevata, se non per constatare quanta male fede e quanta irriflessione ci sieno nei metodi di lotta dei clericali. L'on. Bartoli, capo dell'Autorità municipale e responsabile dell'ordine pubblico, si trovava, è vero, sul ciglio della strada quando avvennero i primi disordini, ma al solo scopo di impedire con la sua presenza che la loro gravità aumentasse e non fosse altro per indurre i propri consenzienti a limitarsi, almeno per non colpire lui, nella loro opera di difesa. Che cosa avrebbe detto l'organo clericale se l'on. Bartoli non fosse stato presente?

Del resto se i soldati si fossero presentati sul luogo e nell'ora dall'on. Bartoli previamente loro indicati - ciò che non avvenne per un accidentale ritardo - forse i disordini sarebbero stati evitati. Il giorno successivo egli invocò l'intervento, non dei gendarmi, ma di soldati, per l'unico motivo che delle guardie di Rovigno quattro erano ferite e le altre, stanchissime per il troppo lavoro e per la veglia troppo prolungata, erano incapaci di prestare quel servizio coscienzioso e intelligente che avrebbero dovuto prestare, data l'agitazione dei clericali.

Conciliaboli di congiurati!

Da parte clericale si assicura che «durante tutta la giornata di domenica ebbero luogo tra i liberali dei conciliaboli: alcuni volevano - si scrive - gettare le bombe dal molino Calò, altri dalle finestre di casa Benedetti durante il congresso. Prevalse però l'opinione di coloro che vollero serbarle pel vigliacco attentato della notte».

Ma perchè il giornale clericale, che sa tante cose e che non esita a far la spia, anche a costo di inventare i fatti di sana pianta, non fa i nomi dei componenti questi conciliaboli?

E' poi ridicola la denuncia che al Boschetto, presente l'on. Bartoli e i due sostituti procuratori di Stato, si fossero distribuite rivoltelle e che una ne fu data persino ad un ragazzo di dodici anni. Il giornale clericale, che sa l'età di questo ragazzo, è in grado di farne il nome?

Accuse contro due funzionari della Procura di Stato

Fra le tante infamie e fandonie pubblicate dal giornale clericale, una assume gravità straordinaria: l'affermazione che il dirigente la locale Procura di Stato dott. Dalla Zonca e il suo sostituto dott. Tomicich, abbiano non solo preso parte alle feste degli anticlericali alla trattoria «Al Boschetto», ma anche assistito alla distribuzione d'armi che vi sarebbe stata fatta per poi adoperarle contro i clericali! Per quanto detti funzionari, e specialmente il primo del quale son ricordate frequenti debolezze verso gli slavi - abbiano parecchi titoli per non godere la simpatia degli italiani nazionali, pure la lettura di quei brani, che tendono evidentemente a danneggiare i due impiegati nelle loro carriere, fece letteralmente schifo.

Sta il fatto che nessuno di quei due signori prese parte alla festa anticlericale, che il dott. Tomicich al momento dei disordini si trovava a letto, e che il dott. Dalla Zonca, senza portarsi al Boschetto, ha assistito ai disordini per **dovere d'ufficio** ed esponendo anche a pericolo la propria vita, ed in un incontro ha saputo anche con le sua intromissione conciliatrice impedire che suoi conterranei - è dignanese - si abbandonassero ad eccessi delittuosi.

Ecco in qual modo la stampa clericale tenta di perpetrare assassini politici!

La verità dei fatti

Bastino questi pochi saggi a dimostrare di quali armi si servano i clericali. A prescindere dalla forma, triviale e incendiaria, le loro relazioni sono un ammasso di menzogne, con cui sperano di far impressione sul Governo e di ottenere addirittura provvedimenti di rigore contro gli odiati liberali e le loro rappresentanze.

I fatti del 30 agosto - e lo dimostrerà il risultato dell'inchiesta giudiziaria e di quella aperta dall'autorità politica - si possono compendiare così:

I comizi anticlericali non vennero vietati dall'on. Bartoli per quegli stessi motivi che l'indussero a non proibire il congresso clericale; egli non si oppose alla chiusura dei locali, perchè persuaso che, data l'eccitazione degli animi, e come avviene sempre, l'ordine pubblico sarebbe stato meglio tutelato; egli fece tutto il possibile per la tutela dell'ordine domenica notte, ma si trovò impotente di fronte al ritardato eseguimento di un suo ordine e di fronte alla provocazione dei clericali; la dichiarazione da lui fatta in seno alla Giunta, che da parte dei dignanesi non vi fu provocazione, riguarda soltanto il momento in cui se li vide passare davanti. Ma non esclude, anzi conferma, che tutti i disordini di quel giorno furono provocati dai clericali.

Una protesta della Deputazione comunale di Parenzo

Di fronte allo scalpore che vanno menando i clericali per le dimostrazioni di cui una loro gita fu fatta oggetto a Parenzo, quella Deputazione comunale ha deliberato la seguente protesta:

«La dimostrazione che ebbe luogo domenica 30 agosto p. p. in questa città contro alcune persone che intendevano partecipare ad una gita organizzata dalla Federazione Triestino-Istriana, assume presso coloro, che intendono sfruttarla a scopi di partito, l'importanza di un fatto enorme, implicante assertamente una lesione del «diritto delle genti». La Deputazione comunale proclama altamente che essa non pur riconosce, ma è sempre pronta a tutelare l'esercizio, nell'ambito della legge, d'ogni libertà.

«Perciò, mentre protesta contro la tendenza di coinvolgerla in qualsiasi responsabilità per i fatti di domenica, ci tiene a dichiarare:

«1.o che l'avvenuta dimostrazione, lungi dall'aver assunto i caratteri di gravità che le si vorrebbero attribuire, si contenne nei limiti delle manifestazioni che seguono quasi quotidianamente dovunque sieno in lotta partiti politici;

«2.o che l'autorità comunale non credette necessario il suo intervento a tutela dell'ordine pubblico, non potendo prevedere la dimostrazione che fu improvvisata senza previ concerti, perchè non invitata ad intervenire da coloro che furono oggetto della dimostrazione;

«3.o che se il piroscafo non potè approdare, a nessuno può imputarsi un'azione colpevole, che va invece ricercata negli organizzatori della gita, che non si preoccuparono di incaricare appositi salariati del ricupero delle cime, come viene regolarmente fatto dalle Società di navigazione che qui giornalmente approdano, non potendosi altrimenti ritenere che quest'obbligo spetti a liberi cittadini o pubblici funzionari che casualmente si trovano sul molo d'approdo. Il vento poi da scirocco, che già alla mattina soffiava con violenza, doveva far prevedere agli organizzatori la necessità che espressamente incaricati fossero pronti a prendere le cime, poichè altrimenti il piroscafo, spinto con violenza dal vento, era nella impossibilità di approdare, come difatti avvenne;

«4.o che infine la popolazione non avrebbe preso parte in numero così grande alla dimostrazione se non avesse veduto che fra i pochi, che erano disposti di recarsi al comizio clericale di Rovigno, la maggioranza era data da sacerdoti locali i quali, anzichè partecipare a dimostrazioni politiche in odio al sentimento cittadino, avrebbero dovuto, specialmente perchè giorno di festa, trovarsi là dove sono chiamati quali ministri di Dio ad ispirare quei sentimenti di pace e fratellanza che è la missione certamente più nobile e più confacente ai precetti della Chiesa di Cristo.

«Per queste ragioni, la Deputazione comunale, mentre respinge la protesta diretta dal Gabinetto di lettura parentino con sua nota del 1. settembre a. c., dichiara che non si sente in dovere di portarla a conoscenza della Rappresentanza comunale e incarica in quella vece il Podestà di far noto al Gabinetto suddetto il tenore del presente deliberato, che vuole sia pure fatto noto all'i. r. Luogotenenza col tramite del locale i. r. Capitanato».

Il corso di calzoleria a Capodistria

Capodistria 8. Con proficui risultati si è chiuso il secondo corso d'istruzione teorico-pratica per calzolai, qui tenuto a cura dell'Istituto per il promovimento delle piccole industrie, mercè l'appoggio materiale del Comune e della